

Il tuo **5X1000** è una **STORIA DI CUORE**



“Mia figlia ha vinto la sua prima battaglia.

L'ultimo intervento non era mai stato realizzato prima su una bambina.

È tornata addirittura a cavallo, una delle sue passioni più grandi.

*C'è ancora tanto da fare, ha tante cose da vivere,
continueremo a lottare...”.*

Francesca F., mamma di Elisa (11 anni)

Con il tuo **5x1000** alla **Fondazione del Gruppo ospedaliero San Donato** dai alla **Ricerca scientifica** il potere di aumentare l'aspettativa e la qualità di vita delle persone.

Riporta il nostro codice fiscale **01646320182** e metti la tua firma nel riquadro “Finanziamento della ricerca scientifica e dell'università” nel modulo della dichiarazione dei redditi (CU, 730, UNICO).

www.gsdfoundation.it



GRUPPO OSPEDALIERO SAN DONATO
FOUNDATION

**Quest'anno sostieni
la Ricerca per sconfiggere
le malattie cardiovascolari**

Il nostro codice fiscale è:
01646320182



23

- editoriale
6 GRAZIE DI CUORE, SOCI!
di Libero Lo Sardo

- scenari internazionali
8 GUERRE PER L'ACQUA
di Angelo Sferazza

- sfide del futuro
10 LA RIVOLUZIONE SOSTENIBILE
di Orazio Parisotto

- passato&presente
14 È SUCCESSO UN SESSANTOTTO!
di Enrico Peverieri

- testimone oculare
18 VERONA: ARTE, STORIA E TANTI SOCI
di Dario Benassi

- la nostra storia
22 170 ANNI DA CARABINIERI
di V.P.

- vita associativa
23 SPECIALE XXIV RADUNO NAZIONALE ANC

- la storia in mostra
63 GRANDE GUERRA E CARABINIERI
di Flavio Carbone

- onaomac
64 IL BASTONE DA MARESCIALLO
di Cesare Vitale

- trame segrete
66 LA MISTERIOSA FRAULEIN DOKTOR
di Maria Gabriella Pasqualini

- arte&co
70 MIRO: COLORI, SENSAZIONI, EMOZIONI
di Alfio Borghese

- cinema&società
72 PIÙ FANTA O PIÙ SCIENZA?
di Riccardo Palmieri

- salute&benessere
74 CELIACHIA, CONOSCIAMOLA BENE
di Tamara Grigg

- solidarietà
78 CARITAS TESTIMONIUM SERVITIUM

- frammenti di storia
80 QUEGLI EROI, VITTIME POLITICHE
di Furio Gallina

- l'esperto risponde
82 QUESTO CUMULO SI PUÒ FARE!
di Vincenzo Ruggieri e Giuseppe Del Ponte



le Fiamme d'Argento
n°2 - marzo/aprile 2018

Questo numero è stato stampato in 189.600 copie, di cui 189.128 inviate alle Sezioni ed ai Soci ANC in Italia e all'estero, ai comandi dell'Arma fino a livello Stazione, ad uffici ed enti pubblici, alle mamme dei giovani assistiti dall'ONAOMAC

Rivista della Associazione Nazionale Carabinieri

Direzione
via Carlo Alberto dalla Chiesa 1/A
00192 Roma
tel 063614891 - fax 0636000804
web: www.assocarabinieri.it

Indirizzi e-mail
Presidenza
anc@assocarabinieri.it
Presidente
presidente@assocarabinieri.it
Volontariato
volontariato@assocarabinieri.it
Amministrazione
amministrazione@assocarabinieri.it
Centro Elaborazione Dati
ced@assocarabinieri.it

Direttore Editoriale
Libero Lo Sardo

Direttore Responsabile
Nicolò Mirenna
direttore@assocarabinieri.it

Condirettore
Vincenzo Pezzocet

Capo Redattore
Dario Benassi
caporedattore@assocarabinieri.it
tel 06361489320

Segreteria di Redazione
Maria Rosa Moglioni
Alberto Gianandrea
fiamme_argento@assocarabinieri.it
tel 06361489325/343

Hanno collaborato
Libero Lo Sardo, Nicolò Mirenna, Angelo Sferazza, Orazio Parisotto, Enrico Peverieri, Dario Benassi, V.P., Flavio Carbone, Cesare Vitale, Maria Gabriella Pasqualini, Alfio Borghese, Riccardo Palmieri, Tamara Grigg, Furio Gallina, Vincenzo Ruggieri, Giuseppe Del Ponte.

Art Director
Sergio Raffo
raffo@raffoartcommunication.it

Coordinatore Editoriale
Enrico Peverieri

Progetto grafico, grafica ed impaginazione
RaffoArt Communication
vicolo d'Orfeo 22 - 00193 Roma

Stampa
Adaptive Srl presso Inprint SpA
via Campobello 1C - Pomezia (Roma)
tel. 069122799

Registrazione Tribunale di Roma n°3400 del 23/07/53 - Iscrizione al ROC n°1306
Gli articoli rispecchiano esclusivamente le opinioni degli autori: proprietà letteraria, artistica e scientifica riservata. Per le riproduzioni anche se parziali, dei testi, è fatto obbligo citare la fonte

PUBLI MEDIA Concessionaria per la pubblicità
Publimedia Srl
via M. Gonzaga 2
20123 Milano

Responsabile: A. Massimiliano Nizzola
tel 0258013807
e-mail publimedia@assocarabinieri.it

Il giornale è stato chiuso l'11 maggio 2018

Camplus. Più valore all'ospitalità.



Una realtà **da 25 anni impegnata nell'offrire alloggi su misura rivolti agli studenti universitari** e non solo. Camplus nasce dalla consapevolezza che l'ambiente in cui si vive gioca un ruolo importante sul benessere e sulla crescita individuale e rappresenta un fattore determinante per il percorso accademico. La storia e la solidità di Camplus, la rendono oggi portatrice di un modello di *ospitalità ibrida* del tutto nuovo. La proposta si compone, infatti, di **tre tipologie di servizi** – College, Apartments e Guest – portatori di un'unica filosofia, nella quale lo studente è al centro, ma vi è un occhio di riguardo anche per i giovani lavoratori e i viaggiatori contemporanei. Esigenze diverse che possono, tuttavia, convivere proficuamente e offrire preziose opportunità.

Oltre **6.000 posti letto in 10 città italiane** - Bologna, Catania, Cesena, Ferrara, Milano, Palermo, Parma, Roma, Torino e Venezia - a cui si aggiunge la recente apertura del **Camplus Pamplona, in Spagna**.

CAMPLUS COLLEGE è una proposta di vita "integrale" sul modello dei college americani, con un'**offerta residenziale all inclusive** che si distingue per l'alto standard qualitativo. Non si tratta, tuttavia, di semplici alloggi ma di **veri e propri percorsi che integrano la proposta accademica e la arricchiscono con una serie di attività di studio, ma soprattutto pratiche, modellate e costruite su ciascuno studente**, prendendo in considerazione attitudini e inclinazioni personali e professionali. La conferma rispetto alla validità di questo tipo di esperienza è comprovata dal **riconoscimento da parte del Ministero dell'Istruzione** e dai molti genitori che hanno concepito l'offerta Camplus come un concreto investimento sul futuro dei propri figli. *"Il primo anno universitario è senz'altro un'esperienza meravigliosa che può, al tempo stesso, incutere un certo timore tra i giovani. Avere alle spalle una struttura che ti supporta e ti indirizza, rende il percorso universitario un momento ricco di crescita in cui poter condividere esperienze, curiosità e sogni, dai quali derivano idee e progetti e si generano opportunità di crescita professionale e relazionale."* [Cav. Dott. Salvatore Nobile - Ten. cc in congedo]

Camplus College: esami di ammissione, bandi e riduzioni di retta.

Per entrare in una delle residenze Camplus College è necessario partecipare al bando di concorso e, successivamente, sostenere un esame di ammissione. Nei bandi sono indicate le agevolazioni economiche concesse per reddito e per merito. Una menzione particolare merita la **Convenzione indirizzata a studenti figli di orfani o dipendenti Inps**, attraverso la quale Camplus mette a bando centinaia di posti letto a tariffe agevolate. Dal secondo anno di permanenza, inoltre, è possibile partecipare all'assegnazione della Borsa Talenti, destinata agli studenti più meritevoli e partecipi alla vita in Camplus College.

CAMPLUS APARTMENTS è il servizio dedicato agli studenti che desiderano **il massimo dell'indipendenza a costi ridotti**: alloggi situati in posizione centrale rispetto alle sedi universitarie e ai punti d'interesse della città, con la garanzia di **un unico interlocutore sul quale poter fare affidamento nella conduzione della locazione in ogni sua fase**.

Negli anni il concept di accoglienza Camplus si è esteso a **nuovi modelli abitativi, come i residence e le guest house dedicati al servizio di foresteria per soggiorni di brevi e di lunghe permanenze**. Si tratta del servizio **CAMPLUS GUEST**, attivo all'interno di alcune delle strutture Camplus College. Ed è proprio qui che si manifesta il lato innovativo del progetto: unire studenti, viaggiatori e professionisti sotto lo stesso tetto, generando un clima eclettico, dinamico e internazionale in cui poter instaurare relazioni talvolta inaspettate e collaborazioni proficue.

In Camplus è il network a fare la differenza: la capacità di relazione, accompagnata dalla completezza dei servizi e dalla flessibilità di risposta, contribuisce a rendere la rete Camplus un punto di riferimento unico nel suo genere, in particolar modo per gli studenti universitari. "La relazione con lo studente è il futuro" - ricorda Maurizio Carvelli, Founder & CEO Camplus - *"Ai ragazzi facciamo mettere le mani in pasta perché, ancorché eccellente, l'università non basta più"*.

Momento di studio insieme



Camera singola

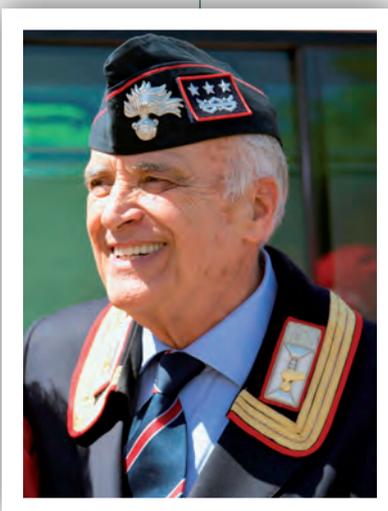


ESALTANTE SUCCESSO E IMPONENTE PARTECIPAZIONE AL XXIV RADUNO NAZIONALE

Grazie di cuore, Soci!

Cari Soci, anche questa è fatta! Esclamazione popolare ad un tempo liberatoria dalle apprensioni e compiaciuta dei risultati, che ben si attaglia anche alle fatiche e alle soddisfazioni che non ci ha fatto mancare questo XXIV Raduno Nazionale, il quinto cui abbiamo partecipato insieme, dopo quelli di Reggio Calabria, Torino, Jesolo e Milano. Il successo ha coronato ancora una volta l'impegno di tutti noi per dimostrare agli occhi mediatici del Paese quello che siamo e come lo siamo.

Compattezza, compostezza, colori, valori e amicizia serena sono gli ingredienti del nostro "filtro magico". E stavolta Verona ne è stata la splendida coppa, all'altezza della sua storia e della sua cultura. L'abbraccio della cittadinanza, che ci ha accolto con calore e ammirato stupore in questo primo grande incontro con l'intera ANC, il sostegno e la piena collaborazione del Sindaco, dell'Amministrazione e delle Istituzioni veronesi hanno contribuito in modo determinante alla buona riuscita del Raduno. Il bel tempo ci ha assistito e gli eventi hanno registrato una cospicua affluenza persino in orari resi "difficili" da una insolita, precoce calura. Tra i momenti che hanno scandito la manifestazione mi piace ricordare, nell'ordine: l'inaugurazione al palazzo della Gran Guardia della Mostra I Carabinieri da Pastrengo alla Prima Guerra Mondiale, curata dal generale Vincenzo Peziolet, un'esposizione sobria ma completa e interessante di cimeli storici che ha richiamato l'attenzione dei molti visitatori; quindi il concerto a Piazza dei Signori tenuto dalla Fanfara del 3° Reggimento Lombardia diretta dal maresciallo Andrea Bagnolo con il bravo coro di voci bianche dell'Accademia Lirica di Verona diretto dal Maestro Paolo Facincani che, insieme alle pattuglie a cavallo del 4° Reggimento, hanno suscitato consenso e ammirazione anche da parte dei numerosi turisti presenti; quindi la commozione ai Giardini di San Zeno con la deposizione di una Corona al Monumento al Carabiniere e lo scoprimento di una targa in ricordo del sottotenente Enrico Frassanito, caduto a Nassiriyah il 27 aprile 2006; poi alla Basilica di San Zeno, la Santa Messa officiata dall'Ordinario Militare Eccellenza Santo Marciandò, sempre vicino a noi, il quale nell'omelia, riferendosi a tutta l'Arma, ha sottolineato l'importanza di essere al servizio degli italiani; sono seguite, nell'area dell'ex Ospedale militare, l'inaugurazione del campo della Protezione Civile ANC perfettamente organizzato, ove è stato consumato un pasto decisamente



buono preparato dai nostri volontari e, in Piazza Bra, le esibizioni di unità cinofile dell'ANC, molto applaudite.

La sera del 21 ha avuto luogo il concerto della Banda dell'Arma diretta dal Maestro colonnello Massimo Martinelli nella suggestiva cornice dell'Arena, allietato dalla simpatia e grande professionalità dei presentatori Giancarlo Magalli e Monica Rubele e reso indimenticabile dal talento degli orchestrali e dei cantanti Anna Konovalova, Roberto Lovera e Roberto Lenoci che ringrazio vivamente e dalla disponibilità della Sovrintendente dell'Arena, Cecilia Gasdia, cui sono particolarmente grato anche per la sua esibizione canora che ha ancora una volta emozionato gli animi di tutto il pubblico, Soci e popolazione, la cui affluenza è stata superiore ad ogni aspettativa.

Infine la sfilata: fase conclusiva ed esaltante di ogni Raduno. Sempre uguale e tuttavia sempre nuova, vuoi per la diversa cornice cittadina, vuoi soprattutto perché è l'atto della testimonianza aperta e diretta, la professione ufficiale dell'appartenenza, la fine e l'inizio di un ciclo di vita associativa. L'orgoglio festoso di esserci. Di questa forza morale, di questi sentimenti che provo con voi e che mi gratificano come Carabiniere e come Presidente dell'ANC, è stata dimostrazione ampia e corale la vostra presenza massiccia (circa 80.000) e in totale autonomia. Una prova di compattezza che dà senso all'impegno di ciascuno di noi.

In tale considerazione va un caloroso ringraziamento al Comitato organizzatore, che ha gestito non senza sacrificio tutti gli aspetti logistici, nelle persone del tenente Giovanni Cereda e del maresciallo Giovanni Faustini, all'Ispezzore del Veneto generale Enrico Vendramini e a tutti i componenti della Sezione di Verona.

Un grazie affettuoso e riconoscente a nome mio e di tutta l'ANC rivolgo al Comandante Generale Giovanni Nistri, nostro Presidente Onorario, che per la prima volta in qualità di Vertice massimo dell'Arma ha festeggiato insieme a noi questo evento così importante e a tutti i Carabinieri in servizio di ogni grado che ci hanno supportato garantendo, con le altre Forze di Polizia, l'ordine e la sicurezza.

A tutti voi cari Soci, ai vostri familiari e agli amici, il mio abbraccio forte e l'arrivederci al prossimo Raduno, con qualunque ruolo io sia presente, con la certezza di un ulteriore successo per il nostro amato Sodalizio.

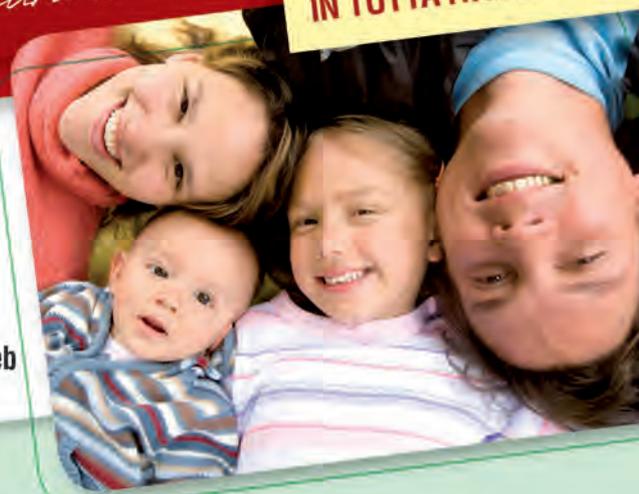

Libero Lo Sardo

SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO
CESAREPOZZO
servizi d'integrazione sanitaria

La tua salute nelle mani di chi si prende cura di te!

**19 SEDI REGIONALI
ED OLTRE 70
FRA SPORTELLI
E PRESIDII
IN TUTTA ITALIA**

- ✓ Maggiori tutele sanitarie per te e i tuoi familiari
- ✓ Sussidi anche per la prevenzione
- ✓ Rimborsi sul ticket
- ✓ Una rete di centri sanitari convenzionati in tutta Italia
- ✓ Assistenza diretta ai soci presso gli uffici regionali e tramite area web
- ✓ Contributo associativo detraibile fiscalmente



19
EURO AL MESE

TUTELA GLOBALE Per tutti i lavoratori

LA GARANZIA PER UN PRESENTE SICURO PENSATA PER CHI VUOLE:

- › Un insieme articolato di protezioni sanitarie.
- › Garantire la copertura a tutta la propria famiglia senza costi aggiuntivi.
- › Alleggerire il peso economico delle prestazioni sanitarie con contributi modesti.
- › Ottenere un sostegno economico in caso di malattia, infortunio, inabilità.

I VANTAGGI

- Sussidi per ricoveri ospedalieri.
- Sussidi per cure oncologiche, talassemia ed emodialisi cronica.
- Sussidi per interventi chirurgici.
- Assistenza domiciliare sanitaria e riabilitazioni.
- Sussidi per esami di diagnostica strumentale ed esami di laboratorio.
- Sussidi per maternità, adozioni e gravidanze a rischio.
- Sussidi per malattia, infortunio sul lavoro ed extra lavoro, inabilità e decesso.
- Una vasta gamma di convenzioni con centri sanitari in tutta Italia.
- Possibilità d'integrazione con le prestazioni aggiuntive Partner, Salute Più o Salute Single.

E in più il socio gode gratuitamente delle garanzie legate alla forma di assistenza

PROFESSIONALE

I VANTAGGI

- Sussidi in caso di sospensione dal servizio con privazione dello stipendio.
 - Tutela legale: Civile, Penale e Amministrativa.
- Sussidi per revisione e sospensione della patente, corsi di recupero punti.
- Sussidio giornaliero in caso di arresto, arresto domiciliare o detenzione per fatti inerenti l'attività lavorativa e in assenza di dolo.
 - Sussidio integrale all'ammenda se la pena detentiva è tramutata in pena pecuniaria.

Le quote
associative sono
fiscalmente
detraibili nella
misura del 19%
(D.Lgs. 460/97)

La presente sintesi ha finalità puramente divulgative. Prima della sottoscrizione leggere attentamente il Regolamento della forma di assistenza ed i relativi allegati.

Dal 1877 un sostegno per lavoratori, famiglie e imprese.

SEDE NAZIONALE: Via San Gregorio, 48 • 20124 Milano (MI) • Tel. 02667261 • Fax. 0266726313
infocenter@mutuacesarepozzo.it • CF 80074030158 • Albo società cooperative n° C100040

SEGUICI SU:    

www.mutuacesarepozzo.org

info center

02.667261
infocenter@mutuacesarepozzo.it

CHIAMA, SCRIVI, PARTECIPA.

guerra per l'acqua

LA SCARSITÀ DI RISORSE IDRICHE PORTERÀ ALL'INSTABILITÀ ECONOMICA E

Mark Twain sosteneva che “il whisky è per bere, l'acqua per combattersi”. E non aveva torto. Le guerre per l'acqua sono sempre state presenti nella storia. L'acqua fu già dall'antichità strumento bellico di distruzione, dalla Mesopotamia di *Urtama* re di *Lagash* 2500 anni prima di Cristo, agli Spartani accusati dagli Ateniesi, nelle guerre del Peloponneso, di aver avvelenato i pozzi. Ma anche di difesa: nel 1573 gli olandesi rompono le dighe per fermare l'esercito spagnolo. Le previsioni per il XX secolo non sono incoraggianti. Sono tutti d'accordo che la scarsità d'acqua sarà fonte di instabilità economica e politica come fu negli anni Settanta quella del prezzo del petrolio. Lo ha ricordato *papa Francesco* qualche tempo fa “Mi domando se in questa terza guerra mondiale che stiamo vivendo non stiamo andando verso una guerra mondiale per l'acqua”. Quasi il 40% della popolazione mondiale dipende da sistemi fluviali comuni a due o più paesi. L'India e il Bangladesh disputano sul *Gange*, il Messico (oltre al muro!) sul *Colorado*. Una zona calda di cui si parla poco è l'Asia centrale, dove le ex repubbliche sovietiche si dividono due fiumi: l'*Amu Darja* e il *Sir Darja*. Ma la zona di maggior tensione è il Medio Oriente, la *Mesopotamia*, “ter-



ra fra due fiumi” l'*Eufrate* e il *Tigri*. Il MO è fra l'altro l'area dove è massima la mancanza d'acqua, non avendo risorse idriche sotterranee se non a grande profondità e non rinnovabili. I dati e le cifre per capire il problema dell'acqua parlano chiaro. La superficie terrestre è coperta per il 75% di acqua, costituita per il 97% di acqua salata. L'acqua dolce è per il 68% contenuta in ghiacciai e nevi perenni, per il 29% nel sottosuolo e meno dell'1% localizzata in fiumi e laghi.

Una quantità minima distribuita in modo ineguale. La maggior parte di acqua utilizzabile è concentrata in alcuni bacini della *Siberia*, che fa della *Russia*, nel settore risorse idriche, uno dei Paesi più potenti del mondo e detentore di un'arma forte nei confronti della *Cina*. Poi i grandi laghi nel *Nord America*, in *Africa* i laghi *Tanganika*, *Vittoria* e *Malawi*. Il restante 27% di acqua disponibile è costituito dai grandi sistemi fluviali *Rio delle Amazzoni*, *Gange* e *Bramaputra*, *Congo*, *Yangtze* e *Orinoco*. Gli studi, come sempre in disaccordo, su un punto non lo sono: la disponibilità d'acqua è e sarà per i prossimi anni la stessa, mentre aumenteranno la popolazione e gli utilizzi nell'industria e agricoltura che da sola assorbe il 70% dell'acqua del mondo.

Oggi ogni abitante del pianeta, con l'Italia ai primi posti, consuma il doppio di acqua rispetto all'inizio del 1900. Un consumo non certamente uniforme! Nel mondo quasi un miliardo di persone, come informa il *World Water Council*, non hanno accesso all'acqua potabile, numero che aumenterà quando nel 2025 la popolazione arriverà a quasi 8 miliardi, con una sempre più diffusa urbanizzazione e migliore livello di vita.

Il problema dell'acqua è complesso. Va dai bisogni primari, allo sfruttamento di imprese globali dominate da *Suez Lyonnaise des Eaux*, *Vivendi Environment* e *Bechtel*, imprese che

Guerra per l'acqua

POLITICA DI VASTE AREE DEL MONDO, IN PARTICOLARE NEL MEDIO ORIENTE

godono del sostegno di governi e organizzazioni internazionali. La domanda che molti si pongono sembra banale, ma banale non è. Di chi è l'acqua. È un bene comune o merce come il petrolio? Non bisogna essere arrabbiati ambientalisti per pensare che sia un bene comune dell'umanità. Ma così non è. Ci sono almeno due "idropolitiche": una degli Stati e l'altra delle grandi imprese che di volta in volta si alleano o si combattono. Viene da citare un film di 007 di qualche anno fa. I film di 007, al di là della spettacolarità insediata ed esagerata, hanno sempre avuto una marcata verosimiglianza e una notevole prossimità con la realtà politica ed internazionale del momento. Il film, che qualcuno ricorderà, è *Quantum of solace* e ricorderà anche che all'inizio, con allegri ammazzamenti, si pensa al petrolio. Solo alla fine si scoprono le carte.

È per le immense riserve d'acqua dell'America del Sud. Spesso le guerre per l'acqua sono celate. Si preferisce farle passare per conflitti etnici o religiosi. Gli esempi non mancano. Il più conosciuto è quello fra palestinesi e israeliani per il controllo del fiume Giordano. Al di là del giudizio politico su cui le polemiche e con qualche ragione sono continue, un elemento bisogna sottolineare: il contributo esportabile che le tecnologie avanzate israeliane stanno dando per razionalizzare la gestione dell'acqua in tutti i settori. Il sogno di Ben



Gurion "far fiorire il deserto" si è in gran parte realizzato. Nell'area, chi controlla l'acqua, e ne fa strumento politico e militare, è la Turchia, che qualcuno ha definito il rubinetto del Medio Oriente. Dall'acqua che esce dalle 22 dighe sull'Eufrate, che ha pesantemente ridotto il flusso idrico in Siria ed Irak, dipendono 60 milioni di persone. Il cronico deficit idrico della zona non permette nessuna alternativa a questi Paesi. E questo lo avevano capito anche quelli dell'Isis. Nomi come

Mosul e Raqqa significano anche acqua. Un'altra criticità è fra Egitto ed Etiopia, che sta costruendo una immensa diga sul Nilo Azzurro che dà il 90% dell'acqua al fiume.

La crisi è molto seria. Al Sisi (nella foto a fianco) l'ha definita "questione di vita e di morte". La diga, che gli etiopi chiamano Grande diga del rinascimento etiopico, già costruita al 60%, alimenterà la più grande centrale idroelettrica dell'Africa. Ma il rischio che l'Egitto sia penalizzato è serio. E per un Paese come l'Egitto che vive nel e per il Nilo, con una crisi idrica già pesante che ha visto il consumo individuale passare da 700 litri a 500 per persona, se un negoziato e un accordo con l'Etiopia fallissero, l'opzione militare sarebbe la sola strada. Già truppe cairote sono schierate al confine col Sudan.

Ma non saranno le guerre a risolvere il problema dell'acqua. Sarà necessario il contributo di tutti. Nel 2050 gli abitanti del mondo saranno dieci miliardi e le risorse idriche più o meno quelle di oggi. Oltre alla tecnologia sarà necessaria la collaborazione di tutti. La natura non sembra ben disposta. Scioglimento dei ghiacciai, desertificazione in aumento, siccità, catastrofi ambientali. Le migrazioni aumenteranno. Gandhi disse: "La terra ha abbastanza per le necessità di tutti, ma non per l'avidità di pochi".

Angelo Sferazza

INTERVISTA ALL'ECONOMISTA ENRICO GIOVANNINI, FONDATORE DI ASVIS

la rivoluzione sostenibile

GLI OBIETTIVI DELL'AGENDA ONU 2030 E I NUOVI INDICATORI DEL BENESSERE

Le emergenze ambientali del nostro pianeta hanno alimentato la previsione di scenari di crisi sempre più inquietanti che riguardano in particolare le risorse non rinnovabili, l'inquinamento, l'erosione del suolo, l'insostenibilità dei costi. L'umanità intera sta correndo, spesso inconsapevolmente, un grave pericolo per non aver saputo difendere e proteggere il proprio pianeta da ogni forma di egoismo predatorio e di sfruttamento come se le risorse fossero infinite e la Terra e il suo ecosistema fossero in grado di sopportare qualsiasi oltraggio. Non si vuole fare dell'allarmismo, ma occorre essere realisti per tentare di procedere, se ancora in tempo, verso quelle inversioni e correzioni di rotta, quelle vie di uscita che tutti indicano come indispensabili per evitare il peggio.

Ne abbiamo parlato con il professor *Enrico Giovannini*, portavoce dell'*Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (AsviS)*, economista impegnato da anni nella ricerca di nuovi strumenti e strategie per favorire la diffusione di una cultura della sostenibilità a tutti i livelli, che possa orientare i processi di produzione e di consumo.

Secondo la maggior parte degli scienziati il progressivo esaurimento delle risorse naturali, a causa di un modello di sviluppo non più sostenibile, porterà a gravi collassi dell'ecosistema e a pesanti squilibri socio-economici entro la metà di questo secolo. Sembrano così avverarsi le previsioni allora inascoltate del Club di Roma, che già all'inizio degli anni '70, con Aurelio Peccei, parlava della necessità di una "rivoluzione sostenibile". Come possiamo fermare questa drammatica deriva?



La strada per portare l'Italia, l'Europa e il mondo su un sentiero di sviluppo sostenibile è lunga e in salita. Le soluzioni che consentano di risolvere problemi globali quali l'accesso all'energia rinnovabile per tutti, in tutto il mondo, a costi accettabili, non sono ancora a portata di mano, ma capire che siamo in un sentiero obbligato è necessario per cogliere le opportunità di miglioramento di questa svolta epocale: la firma dell'*Agenda 2030* dell'*Onu*, sottoscritta anche dall'Italia insieme ad altri 192 Paesi nel 2015, va proprio in questa direzione. Per certi versi, quindi, la *rivoluzione sostenibile* è già in atto ed è presa seriamente in considerazione da tanti Paesi che si stanno impegnando per trasformare radicalmente il proprio modello socio-economico. Si pensi all'istituzione in Cina di un ministro dell'Ecologia e dell'ambiente, cosa impensabile fino a poco tempo fa, anche se altri Paesi rifiutano o rinviando ancora la sfida per non affrontare nel breve termine i costi economici,

sociali e politici della transizione. Senza tralasciare gli straordinari passi in avanti compiuti, a partire dagli anni '90, grazie ai quali milioni di persone un tempo condannate al sottosviluppo sono uscite dalla povertà estrema, non si possono però sottovalutare i rischi che derivano dagli squilibri ambientali e sociali dell'attuale modello di sviluppo. Un esempio sono le migrazioni climatiche, nelle quali intere popolazioni sono costrette a spostarsi per le conseguenze del cambiamento climatico, oppure la crescente automazione del lavoro, o ancora il ruolo delle città nei decenni a venire: questioni urgenti per le quali sono indispensabili nuove e immediate risposte.

Ma in quali direzioni dobbiamo concretamente muoverci oggi?

Tre sono i pilastri di questo cambiamento: tecnologia, governance e mentalità. Con la tecnologia, poiché non disponiamo ancora di soluzioni radicali, possiamo "guadagnare tempo" riducendo al minimo i danni; la governance è necessaria



per attuare soluzioni già esistenti e trovarne di nuove, attraverso scelte lungimiranti mosse da volontà politica, adottando strategie di lungo periodo; infine, il cambiamento di mentalità inteso come trasformazione della cultura e soprattutto dei modelli con cui si interpreta la realtà.

I 17 obiettivi previsti dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite sono sufficienti per affrontare le crisi ambientali ed economico-sociali che affliggono il nostro pianeta?

I 17 Obiettivi, dettagliati in 169 Target molto precisi e concreti, sono il più importante tentativo intrapreso finora a livello globale di comprendere in una sola agenda tutti gli aspetti dello sviluppo umano e di riportare la piena realizzazione della persona, entro i limiti del Pianeta, al centro dell'azione collettiva.

Proprio perché i fenomeni sociali e le tendenze economiche e ambientali mondiali hanno mostrato con ogni evidenza la loro connessione e interdipendenza, non si può più ragionare per compartimenti stagni o per singole aree geografiche: ad esempio, una buona istruzione è alla base del superamento delle disparità di genere, ma anche delle disuguaglianze nella distribuzione della ricchezza in un Paese e dello svolgimento di un'occupazione dignitosa, mentre un ciclo di produzione e consumo responsabili, l'uso di energie rinnovabili e l'innovazione sono essenziali nella lotta al cambiamento climatico, nella tutela degli ecosistemi terrestri e marini ma anche, prima di tutto, della salute dei cittadini. Certo la sfida è enorme e non abbiamo più molto tempo.

Lo sviluppo sostenibile è strettamente legato alla riduzione delle disuguaglianze sociali: per misurare il reale stato di benessere dei cittadini lei ha sempre condiviso le tesi di diversi econo-

misti, dai premi Nobel Joseph Stiglitz ed Amartya Sen a Jean Paul Fitoussi che considerano il Pil un indice ormai superato. Ci può spiegare perché e quali sono le alternative?

Il dibattito sulla misurazione del benessere oltre a quella della ricchezza è un tema più che mai attuale, al quale ho personalmente contribuito fin dal 2004, quando, come Direttore delle statistiche dell'Ocse, organizzai il primo Forum mondiale su questi temi, che diede origine al movimento mondiale *per andare oltre il Pil* e poi, cinque anni dopo, alla *Commissione Stiglitz-Sen-Fitoussi*, di cui coordinai uno dei tre gruppi di lavoro. Molte esperienze in tutto il mondo hanno cercato di andare in questa direzione. Considerare solo il Prodotto interno lordo mostra oggi tutti i suoi limiti: ad esempio l'eccessivo sfruttamento delle risorse naturali può far registrare un aumento del Pil, ma non tiene conto dell'impoverimento complessivo prospettico di quel Paese a causa del consumo di risorse non rinnovabili, un prezzo che sicuramente pagheranno le generazioni future.

Inoltre, la ricchezza di uno Stato non ci dice né come questa sia distribuita, né se a essa corrispondano effettivi livelli elevati di benessere complessivo dei cittadini. Si tratta di aspetti della qualità della vita che non possono essere descritti o misurati in termini economici e che necessitano di attenzione da parte della classe politica e della governance globale. In conclusione, è possibile misurare le diverse dimensioni del benessere, ma il vero problema è mettere queste misure al centro delle scelte politiche. Ed è su questo che in Italia si sono fatti importanti passi avanti, con due iniziative per le quali mi sono personalmente impegnato: l'inclusione dei Bes (indicatori del

Per saperne di più



Enrico Giovannini è un economista, professore ordinario di statistica economica all'Università di Roma Tor Vergata e docente di Public Management presso il Dipar-

timento di Scienze Politiche della Luiss. È stato Chief Statistician dell'Ocse, Presidente dell'Istat e Ministro del Lavoro e delle politiche sociali. È membro del Comitato esecutivo del Club di Roma, un'organizzazione non governativa di scienziati e di economisti di tutto il mondo che, per primi nel 1968, hanno provato ad immaginare un nuovo modello di crescita. È fondatore e Portavoce dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS), una rete di oltre 180 soggetti della società civile italiana che ha lo scopo di promuovere l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, sottoscritta nel 2015 da 192 Paesi, per realizzare 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals)

benessere equo e sostenibile, ndr) nel processo di programmazione economica e finanziaria e la recente decisione di costituire, presso la Presidenza del Consiglio, la Commissione nazionale per lo sviluppo sostenibile.

Orazio Parisotto

Orazio Parisotto, Studioso di Scienze Umane e dei Diritti Fondamentali, Founder di Unipax, NGO associata al D.P.I. delle Nazioni Unite

NUOVA PEUGEOT 308

AUGMENTED TECHNOLOGY



h



PEUGEOT i-Cockpit®

SISTEMI AVANZATI DI AIUTO ALLA GUIDA - ADAS

NUOVI MOTORI - GENERAZIONE 2020

CAMBIO AUTOMATICO A 8 RAPPORTI - EAT8

SCOPRI DI PIÙ SU PEUGEOT.IT

MOTION & EMOTION



PEUGEOT



UN FENOMENO COMPLESSO E CONTROVERSO CHE HA INTERESSATO OVEST ED EST

è successo un sessantotto!

Cinquanta anni fa la rivolta universitaria e operaia coinvolse cultura, costumi, società

Sessantotto. Cinquant'anni fa un virus attacca contemporaneamente un gran numero di Paesi: dalle società democratiche che poggiavano sul capitalismo più o meno avanzato, a quelle dell'Est europeo schiacciate sotto le regole di Mosca (ma anche il Giappone, con molta violenza, e altri Paesi). Scatena un fenomeno complesso e controverso, che interessa vari aspetti sociali e culturali, e di lunga portata: si prolunga infatti per più anni (in Italia circa dieci). Una contaminazione così fulminea e dilagante, capace di mobilitare imponenti movimenti di massa e di coinvolgere un'intera generazione, non può essere avvenuta per caso e non avere provocato un effetto ampio. L'elemento unificante è l'antiautoritarismo, l'opposizione a un potere ormai soffocante perché non più in grado di dare risposte adeguate alla nuova realtà sociale: qualsiasi potere, non solo politico o economico, ma anche culturale e familiare. Ne è toccata anche la Chiesa. Attenzione, però: in Italia il decennio di contestazione attraversa momenti diversi, distinti tra loro e "Sessantotto" va considerata solo la prima fase. I fermenti iniziali si erano manifestati negli Stati Uniti: preceduta dai movimenti per i diritti civili dei neri, già nel 1964 all'università di Berkeley migliaia di studenti occupano il campus per protestare contro il rettore. Con la guerra in Vietnam la contestazione da sociale si trasforma in politica, allargandosi a ogni campus universitario, e non solo a essi. Nascono anche

gli *Hippy*: la loro alternatività crea grande scandalo nella prevalente cultura puritana Usa. Uno slogan è "Mettete fiori nei vostri cannoni". In Europa il fenomeno si manifesta con forza in Francia con il Maggio del '68, in opposizione al tentativo di adeguare l'università alle esigenze dell'industria tecnologicamente avanzata, con ripercussioni anche sull'occupazione operaia. Il movimento di contestazione, guidato da *Daniel Cohn-Bendit*, punta all'alleanza con gli operai in nome dell'unità degli oppressi. L'alleanza riesce, con grandi manifestazioni che bloccano gran parte del Paese. All'università di Nanterre appare la scritta: "Fate l'amore non fate la guerra". A loro risponde direttamente *De Gaulle* che, promettendo di cambiare ogni struttura inadeguata, indice le elezioni: la sua destra vince largamente grazie a una maggioranza silenziosa contraria agli estremismi. E finisce lì. Restano le suggestioni di slogan come "La fantasia al potere", "Vietato vietare", "Siate ragionevoli, chiedete l'impossibile", a dimostrazione delle speranze antiautoritarie e utopiche. All'Est, in *Polonia*, gli studenti sostengono in un volantino-documento che "non c'è pane senza libertà" perché "la libertà ha un'influenza decisiva su tutta la vita economica" e "la lotta per la libertà è anche una lotta per un sistema economico flessibile", "una lotta per ridimensionare l'eccessivo apparato burocratico e di controllo [...], per liberare l'iniziativa dei cittadini, [...] per tutelare gli interessi dei lavoratori", e "la ristrutturazione è possibile solo se sarà fatta da

uomini liberi che siano dei padroni reali del paese socialista". Con l'estendersi delle manifestazioni il regime reagisce con brutalità, moltiplicando arresti ed espulsioni. E tanto per gradire, poiché molti livelli alti dell'apparato polacco sono ebrei, rispolvera l'antisemitismo, tentando di ingraziarsi Mosca nella sua politica contro Israele. In *Cecoslovacchia*, la *Primavera di Praga* del '68, che porta il rinnovatore *Alexander Dubcek* alla segreteria del partito comunista, vede i suoi tentativi di dare vita a un "socialismo dal volto umano" stroncati dai carri armati sovietici che invadono il Paese. Così, con "la sporca guerra" Usa in Vietnam - terminata con la sconfitta dell'esercito più potente al mondo - e i fatti di *Cecoslovacchia* e *Polonia*, sia Stati Uniti che Unione Sovietica perdono il loro status di punti di riferimento. E in Italia? Il boom economico degli anni Sessanta porta un impetuoso sviluppo, la crescita del ceto medio, maggiore ricchezza e disponibilità di beni di consumo, ma tante contraddizioni. Il massiccio spostamento di manodopera meridionale da sud a nord crea redistribuzione del reddito, ma anche squilibri sociali. In fabbrica è l'avvento dell'operaio massa: addetto alla catena di montaggio, dequalificato e fuori dalla tradizione sindacale. È una nuova classe operaia, giovane, spesso scolarizzata. La sua rabbia verso le condizioni di lavoro e salariali fa da base per la rivolta in fabbrica. Il Paese è più ricco ma insoddisfatto: sono sorte nuove esigenze di diritti sociali e civili che il sistema di potere non è in grado di soddi-



PUBBLIREDAZIONALE

CON ENEL LA MOBILITÀ È ELETTRICA



La mobilità elettrica non è più un traguardo del futuro ma una realtà ben radicata nel presente ed **Enel** vuole giocare un ruolo da protagonista in questo processo di transizione. Per questo motivo lo scorso novembre a Vallelunga il Gruppo ha presentato il **Piano nazionale per le infrastrutture di ricarica** che prevede l'installazione di circa 7mila colonnine entro il 2020 per arrivare a 14mila nel 2022 con una copertura capillare in tutte le Regioni italiane contribuendo alla crescita del numero dei veicoli elettrici e ibridi circolanti. Nella realizzazione del programma Enel investirà tra i 100 e i 300 milioni di euro per lo sviluppo di una rete di colonnine Quick (22 kW) nelle aree urbane e Fast (50 kW) e Ultra Fast (150 kW), per la ricarica veloce, in quelle extraurbane. Tra queste ultime rientrano le stazioni di ricarica del progetto **europeo EVA+** (Electric Vehicles Arteries), co-finanziato dalla Commissione Ue e coordinato da Enel insieme alle case automobilistiche

Nissan, Renault, BMW e Volkswagen. Il programma prevede l'installazione di **200 stazioni di ricarica Fast**, di cui 180 in Italia e 20 in Austria, lungo i corridoi autostradali. Nel 2017 sono state installate le prime 38 colonnine di ricarica veloce, a cui Enel X ne ha aggiunte ulteriori 10, rendendo possibile ad esempio il viaggio in auto elettrica da Roma a Milano. Altro progetto nel quale è impegnato il Gruppo è il **Vehicle to Grid**, la tecnologia grazie alla quale è possibile immettere in rete l'energia accumulata dalle auto elettriche una volta ferme, già sperimentato nei Paesi del Nord Europa e in via di sviluppo anche in Italia. Non solo: **Enel è anche Official Power Partner di Formula E**, il primo campionato mondiale per monoposto elettriche che ha recentemente fatto tappa a Roma e **title sponsor della FIM Enel MotoE World Cup**, la competizione per le moto elettriche che prenderà il via nel 2019.

sfare. La contestazione del '68 è figlia di queste richieste di redistribuzione delle ricchezze e del potere, ma giunge quando l'onda è al culmine e non può che precipitare: come poi avviene con il processo di ristrutturazione complessiva negli anni '70. La nostra Italia è polverosa, bigotta, segnata dalle differenze sociali, arretrata nella concezione dei diritti, ricca di contraddizioni.

Da noi esiste ancora il delitto d'onore: colpevole è la donna (è reso "paritario" nel '69, abolito nell'81). C'è il caso di Aldo Braibanti: poeta, regista teatrale, partigiano condannato alla prigione per "plagio" (reato poi cancellato dal codice) del 23enne Giovanni Sanfratello con cui vive e che sarà internato in clinica psichiatrica e sottoposto a elettroshock. I "capelloni" sono criticati feroceamente. Solo dal 1969 è possibile l'accesso diretto all'università per chi non proviene dai licei. La legge sul divorzio arriva nel '70, come lo *Statuto dei lavoratori*. L'università guarda all'indietro: ad Architettura non si insegnano Architettura moderna e Urbanistica, richieste dagli studenti; i primi corsi di laurea in Psicologia sono solo del 1971. Il "nuovo" è assente: Terzo Mondo, sottosviluppo, Oriente, conseguenze del colonialismo, Novecento e geopolitica semplicemente non esistono. Le contestazioni e le occupazioni iniziano nel '67. La prima è la *Cattolica* di Milano, contro le tasse universitarie, "una struttura ormai carente di contenuti", l'abolizione della censura preventiva al giornale studentesco e il diritto di opinioni diverse. Poi Torino: è occupato *Palazzo Campana* contro i metodi didattici che instillano la mentalità autoritaria propria delle autorità accademiche. I rettori fanno intervenire la polizia. Proprio a Torino nasce un manifesto studentesco "virale": un tescchio con i simboli del potere accademico.

La protesta e le occupazioni si estendono spontaneamente. Roma è tra le prime. Per tutti il bersaglio è il potere dei professori. In un documento si legge: "gli studenti sono stufi di farsi imbottire il cranio senza poter discutere e senza poter decidere. [...] Ma l'autoritarismo, cioè il fatto che pochi comandano e molti sono torchiati, non c'è soltanto nella scuola, c'è in tutta la società e soprattutto nella fabbrica". Il salto dall'università alla società è immediato: l'autoritarismo negli atenei è specchio di quello della società, una società che tende a marginalizzare i meno ricchi, in cui la scuola "è un privilegio per pochi invece che un diritto per tutti". È il tema del diritto allo studio. Nasce lo slogan "*Studenti e operai uniti nella lotta*": la scoperta della classe operaia come principale vittima dell'autoritarismo e l'unica capace di scardinare i rapporti sociali esistenti. Il linguaggio diventa rapidamente quello marxista: il solo disponibile per chi volesse fare opposizione. Ma i partiti, anche quelli di sinistra, non capiscono il fenomeno e sono ben presto annullati nelle università. Non c'è delega: a contare sono solo l'assemblea e la partecipazione diretta.

Nelle facoltà si svolgono *controcorsi* su quegli aspetti che gli accademici hanno dimenticato di



insegnare. Si cominciano ad affrontare temi come la salute in fabbrica e l'inquinamento industriale. Una prima accelerazione del livello di scontro avviene a Roma, il 1° marzo, con la "battaglia" di *Valle Giulia*, sede di *Architettura*, prima occupata, poi sgombrata e che gli studenti vogliono riprendere per riportarla a sede di dibattito. È una manifestazione semi organizzata, con moltissimi studenti affluiti spontaneamente all'appuntamento di piazza di Spagna. Diventano migliaia di persone. Vuole essere pacifica, ma naturalmente lo scontro c'è. La manifestazione si fa dura, gli studenti scagliano pietre, la polizia lancia lacrimogeni, carica anche con le camionette.

A un certo momento spuntano le molotov e qualche automezzo delle forze dell'ordine va in fiamme. Esplode un boato di soddisfazione da stadio. Gli studenti arretrano, si disperdono, ma non scappano: riattaccano. Non era mai accaduto prima e da allora scontrarsi con le forze dell'ordine sarà un fatto "normale".

Pasolini, con una poesia ricca di sarcasmo e disprezzo si schiera con i poliziotti (figli di poveri) contro gli studenti (borghesi); poi sull'*Espresso* parla di "paradosso" e di "provocazione".

Il livello sale, in sintonia con il "*Pagherete caro, pagherete tutto*" e "*Lo Stato borghese si abbatte e non si cambia*". Il movimento si estende agli studenti delle medie. Nel '69, con l'autunno caldo nelle fabbriche, il rapporto studenti-operai è un dato di fatto: è elemento caratteristico dell'Italia. La parte più spontanea e vitale della contesta-

zione studentesca inizia a esaurirsi con la nascita dei primi gruppi extraparlamentari. I filoni d'ispirazione sono due: operaismo e marxismo-leninismo d'impronta maoista. Da questo momento la protesta si incanala in forme e formule ideologizzate, perdendo gran parte del suo slancio e della sua originalità. Ma intanto gli studenti continuano a portare avanti i concetti di partecipazione e di collettivo, anche come vita, la convinzione che "*il personale è politico*": non vi deve essere contraddizione tra i due e le esigenze "private" (affetti, sessualità...) devono essere accolte dalla sfera pubblica. Si alza l'ondata femminista. La strage di *Piazza Fontana*, a Milano (12 dicembre 1969) cambia tragicamente lo scenario: è la madre di tutte le stragi, della strategia della tensione, dei depistaggi, del timore di un colpo di Stato. È la prima di una serie troppo lunga, rimasta oscura o mai chiaramente svelata, con il dolore per le vittime, rabbia e vergogna per uno Stato ridotto così. Nel '70 nascono le Br.

Il mutamento vero è del '73: comincia il processo di estremizzazione violenta che porta alla clandestinità, al terrorismo. Una drammatica, inutile striscia di sangue in nome di una visione rivoluzionaria fuori tempo e fuori luogo. Il movimento del '77, poi, rivela caratteristiche del tutto diverse dalle precedenti. Il Sessantotto è finito da un bel pezzo. Ma qualunque sia il giudizio che gli si vuole assegnare, una cosa è certa: esisteva un'Italia pre '68, ne è esistita un'altra dopo il '68.

Enrico Peverieri

A group of water polo players in blue caps are in a pool. One player in the foreground is holding a water polo ball. In the background, a goal is visible. The scene is dimly lit, with light reflecting off the water.

SE GETTI VIA L'OLIO USATO DELLA TUA AUTO INQUINI SEI PISCINE OLIMPICHE.

A volte basta poco per inquinare tanto: un cambio d'olio dell'auto gettato in un tombino o in un prato. Un gesto insensato che rischia di inquinare una superficie enorme di 5.000 metri quadri. Invece se raccolto correttamente l'olio usato è una preziosa risorsa perché con il riciclo diventa nuovo lubrificante. Così si risparmia sull'importazione del petrolio e anche l'ambiente ci guadagna. Aiutaci a raccoglierlo, non mandare a fondo il nostro futuro: numero verde 800.863.048

www.conou.it



CONSORZIO NAZIONALE
PER LA GESTIONE, RACCOLTA
E TRATTAMENTO DEGLI OLI
MINERALI USATI





Verona

arte, storia e tanti soci

Successo del XXIV appuntamento nazionale dell'ANC, in una città indimenticabile

Conoscevo Verona sin da bambino, ma principalmente da un punto di vista "ferroviario": avendo papà funzionario delle Ferrovie dello Stato, sapevo che era un importante nodo e che, andando a nord lungo il corso dell'Adige si andava al Brennero e in Austria, a est a Venezia, a sud a Roma e a ovest si tornava a casa, a Torino.

Più avanti, da studente ginnasiale, rinchiuso quale convittore nel severissimo collegio dei Salesiani di Lanzo Torinese, si andò in gita scolastica a Peschiera del Garda, Mantova, Legnago e Verona, in visita alle rispettive fortezze che costituivano il cosiddetto *Quadrilatero*, compreso fra il Mincio, il Po e l'Adige, efficace sistema difensivo realizzato dall'Impero asburgico nel Lombardo-Veneto tra il 1815 e il 1866, che fu anche teatro delle nostre guerre di indipendenza.

E poi ancora, negli anni, tornai a Verona per gustare la mia prima *Aida* sulle più alte gradinate dell'Arena, apprezzando anche la suggestiva tradizione della *Festa del moccoletto*, quando allo spegnersi delle luci nell'imminenza dell'inizio dello spettacolo, il pubblico accendeva una candolina, appositamente consegnata loro agli ingressi: per pochi attimi ventiduemila fiammelle brillavano nel buio!

Ricordi antichi, che riemergono dal fondo della memoria con tutto il fascino di allora e che rivivo oggi, con nostalgia, in occasione della nostra

breve ma intensa permanenza nella bella città di Verona. Per la sua posizione sulle rive dell'Adige, ai piedi delle colline, per la straordinaria armonia in cui si compongono arte romana, medioevale, gotica e rinascimentale, per la superba bellezza delle sue chiese, Verona è davvero una delle più affascinanti città d'Italia. Antico luogo preistorico, poi città dei Galli e dei Romani, capitale di dinastie ostrogote, longobarde e franche, passò, dopo il periodo comunale, sotto la breve ma felice signoria scaligera (1260-1387) e infine entrò a far parte della Repubblica di Venezia.

Legata per sempre alla leggendaria vicenda d'amore di Giulietta e Romeo, ricca di stupendi monumenti di ogni epoca, Verona, situata al centro di grandi vie di comunicazione, è un passaggio obbligato del turismo internazionale. Gli spettacoli lirici all'Arena e quelli shakespeariani al Teatro Romano richiamano da ogni parte gli amanti della musica e del teatro.

Noi della Presidenza Nazionale arriviamo con un *Freccia d'Argento* la sera di venerdì 20 aprile e veniamo subito coinvolti nell'atmosfera frizzante del *Raduno* fra gli incontri e i saluti con colleghi

e soci che giungono da altre città. L'organizzazione è in piena attività: siamo stati infatti preceduti da diversi di noi, incaricati di mille compiti affinché tutto si svolga regolarmente, sotto la guida del Presidente *Lo Sardo* il quale, alcuni giorni prima, aveva illustrato il programma dell'evento in una conferenza stampa con il Sindaco ed i vertici dell'Arma, inaugurando poi, al Palazzo della Gran Guardia, una interessante Mostra storica dal titolo *I Carabinieri da Pastrengo alla 1ª Guerra Mondiale*, in linea con il tema del *Raduno* riportato sullo striscione di apertura della Sfilata: *Ai Combattenti della Grande Guerra*.

Mostra realizzata da *Vincenzo Pezzolet*, generale e condirettore di questa Rivista, nostro storico dell'Arma che condividiamo con il Comando Generale. Ma i grandi artefici di tale complesso evento sono "i due Giovanni", già noti su queste pagine e già distinti nei Raduni di Torino, Jesolo e Milano: l'uno è *Cereda*, Ispettore per la Liguria e insuperabile decano degli Ispettori, da pochi giorni rieletto; l'altro è *Faustini*, valente Maresciallo di lungo corso e preziosa memoria storica dell'Associazione, entrambi facenti parte del Comitato organizzatore presieduto dall'Ispettore per il Veneto, Generale *Vendramini*, a cui partecipano rappresentanti del Comune, di Enti Civili ed non ultimo il Comandante Provinciale dell'Arma, Colonnello *Ettore Bramato*, dinamico, disponibile e capace non solo nel primario servizio istituzio-

REPORTAGE
TRA RICORDI PERSONALI
E CRONACA
DI UN EVENTO RICCO
DI ENTUSIASMO



**Oltre 7000 professionisti
dei settori Arte, Musica,
Cultura, Spettacolo
e Industria Creativa
hanno scelto di lavorare
nella rete Doc in regola,
sicurezza e legalità.**

www.docservizi.it

Doc Servizi via L. Pirandello 31B / Verona
tel. 045 82 30 796 **mail** marketing@docservizi.it

La rete di professionisti Doc





nale ma anche nel risolvere i nostri problemi. Il Gazebo dell'ANC, strategicamente collocato in piazza Bra, dinanzi all'Arena, questa volta ha assunto un'importanza particolare per via della consegna dei biglietti per il concerto a coloro che li avevano prenotati, operazione svolta con garbo da parte delle nostre ragazze del CED, tutte graziose ed eleganti nelle loro uniformi, capeggiate da *Maria Rosa*, Segretaria della Redazione de *Le Fiamme d'Argento*. Lei ed *Enza* si tramuteranno poi in vallette in occasione della consegna di doni al termine del concerto.

Gradevolmente sorpresi anche alcuni turisti stranieri, che chiedevano di poter acquistare biglietti, nel vedersi offrire gratuitamente, attinti da quelli non prenotati.

Sempre il venerdì sera, avendo già considerato che non avrei il tempo di visitare la città, all'*Hotel Leon d'Oro* giunge *Silvio Pontani*, professore, veronese di adozione, Direttore della rivista *Europa Vicina* e Socio ANC, che conoscevo solo per telefono e per reciproche collaborazioni, che trovo subito simpatico e al quale esprimo il rammarico di non poter dare attenzione, pur se in minima parte, agli aspetti culturali di una città d'arte così bella. In pochi minuti il problema è risolto: insieme a Pezozet e alle nostre rispettive compagne siamo già sulla sua auto, iniziando un tour in notturna, tanto inatteso quanto indimenticabile, che ci porta nei luoghi storicamente e artisticamente più significativi, di cui ci illustra i particolari di maggior interesse.

I ponti sull'Adige, le incantevoli vie e piazze del centro storico, il teatro romano, le fortificazioni realizzate nelle varie epoche, il magnifico paesaggio che si gode dalle alture osservando persino l'eleganza delle anse del fiume.

Ne rimaniamo affascinati e ci rendiamo conto che, grazie a lui, stiamo vivendo un'esperienza

davvero speciale che polarizza la nostra attenzione tanto che non ci accorgiamo che si fa tardi. La serata per noi termina in bellezza sulla sponda destra dell'Adige, in un brioso locale che ci offre la vista del Ponte della Pietra, ove assaggiamo pure un vino bianco frizzante anch'esso speciale, il Lugana. Sono quasi le due, torniamo in Hotel, ma non siamo neanche stanchi.

Il sabato 21 aprile è ricco di impegni fin dal primo mattino, in cui giunge il Comandante Generale, Gen.C.A. *Giovanni Nistri*, che partecipa in Piazza Bra alle cerimonie dell'Alzabandiera e di deposizione di corona al monumento ai Caduti. Ci si sposta poi ai Giardini intitolati ai *Martiri di Nasiriyah* per la posa di una corona al Monumento ai Carabinieri e per la commemorazione del Sottotenente *Enrico Frassanito*, ucciso in un attentato in Iraq il 27 aprile 2006.

Da lì si passa alla Basilica di San Zeno, ove assistiamo alla Messa celebrata dall'Ordinario Militare per l'Italia. A seguire, l'inaugurazione del *Campo di Protezione Civile*, ove la *Sezione di Agnone* prepara un buonissimo pasto a self service. Nel pomeriggio assistiamo alla esibizione dei *Cinofili* in Piazza Bra, e più tardi siamo al Palazzo della Gran Guardia per il ricevimento di autorità ed ospiti. Sull'imbrunire, tutti in fila ai diversi ingressi dell'Arena per l'evento più atteso della giornata, il Concerto della Banda Musicale dell'Arma dei Carabinieri, diretto dal Maestro Colonnello *Massimo Martinelli*. Complesso orchestrale divenuto famoso nel mondo, che oggi per la prima volta nella sua storia si esibisce nella cornice dell'Arena di Verona.

Siamo emozionati, avvolti da giochi di luce ovviamente rosso-blu, osservando la moltitudine di persone che riempie ogni spazio e ci sorprende anche questa volta il modo, di volta in volta nuovo, con cui gli orchestrali accedono al

palco: giungono in fila indiana da diverse parti della platea. Appaiono i presentatori, *Giancarlo Magalli* in perfetta uniforme sociale e *Monica Rubele* con un abito da fata, che illustrano il programma ed introducono i cantanti: le Soprano *Cecilia Gasdia*, Sovrintendente della Fondazione Arena, e Anna Konovàlova; il Baritono *Roberto Lovera*, Socio ANC; il Tenore *Roberto Lenoci*, Carabiniere in servizio. Il repertorio è adeguato alle grandi occasioni e le esibizioni sono applauditissime. L'evento termina con il *Canto degli Italiani*, magistralmente interpretato da *Cecilia Gasdia*, cui seguono gli interventi di saluto del Presidente Nazionale *Lo Sardo* e del Comandante Generale *Nistri*.

L'indomani mattina, domenica 22, i partecipanti alla sfilata sono tutti pronti in Corso Porta Nuova, in un'atmosfera gaia e composta dove non mancano saluti e abbracci di chi si ritrova con antichi compagni; dopo la rassegna all'imponente schieramento da parte dei Generali *Nistri* e *Lo Sardo*, lo sfilamento ha inizio.

Entrambi vi partecipano con le due nostre Medaglie d'Oro, *Coira* e *Aiosa* e con numerosi colleghi non più in servizio per poi salire sulla Tribuna d'Onore ove incontrano il Sindaco e le Autorità e da dove saluteranno i Reparti in armi, i gruppi, le varie componenti dell'Associazione, la Protezione Civile e le Sezioni provenienti da tutta Italia e dall'estero. Sono stimati in ottantamila circa. Le quadriglie del 4° *Reggimento a cavallo*, con la *Fanfara* del 3° *Reggimento Lombardia*, rendono gli onori finali.

Il XXIV Raduno è terminato e a breve ripartiamo portando nel cuore nuovi ricordi belli e il desiderio di tornare ancora a Verona. Arrivederci dunque, fra due anni, al prossimo Raduno in un'altra bella città del nostro inimitabile Paese.

Dario Benassi

L'ACQUA È UNA RISORSA PREZIOSA.

L'acqua potabile è una risorsa indispensabile in ogni attività umana. La usiamo per bere, per lavarci, per cucinare. Nonostante sia così preziosa, però, spesso ci illudiamo che sia inesauribile, la inquiniamo e la sprechiamo con troppa facilità.

Anche se la maggior parte dell'acqua è utilizzata in ambiti agricoli e industriali, **notevoli volumi d'acqua sono consumati anche a livello domestico** da ognuno di noi. **Fare un uso consapevole e responsabile di questa preziosa risorsa**, ci permette non solo di risparmiare, ma è anche un modo **per rispettare gli altri e l'ambiente in cui viviamo.**

Acque SpA, il gestore idrico del basso Valdarno, propone dieci semplici regole per aiutare l'ambiente risparmiando anche sulla bolletta.

- 1) **Quando ti lavi i denti, chiudi il rubinetto.** Non serve tenerlo sempre aperto.
- 2) **Controlla le perdite.** Basta un contenitore sotto i rubinetti per verificarne la presenza.
- 3) **Regola lo scarico del water.** Un pulsante a doppio tasto può farti risparmiare molta acqua.
- 4) **Usa lavatrice e lavastoviglie a pieno carico,** perché questi elettrodomestici usano lo stesso quantitativo d'acqua a ogni lavaggio.
- 5) **Monta un frangigetto:** sono facili da usare, costano poco e fanno risparmiare davvero tanto.
- 6) **Lava frutta e verdura in un contenitore,** è più comodo e si spreca meno acqua.
- 7) **Fai la doccia anziché il bagno:** per fare un bagno si usano 150 litri di acqua, per fare una doccia se ne usa meno di un terzo.
- 8) **Controlla il contatore a rubinetti chiusi** per verificare l'assenza di perdite sulla tubatura.
- 9) **Usa un secchio per lavare l'auto.** Bagna la carrozzeria, insapona l'auto e risciacquala: un ottimo risultato con poca acqua.
- 10) **Annaffia il giardino con intelligenza,** usando acqua piovana, sistemi "a goccia" e quando il sole è calato.

Basta qualche piccolo accorgimento per dare un contributo significativo al miglioramento della salute del nostro pianeta.

Seguici su **acque.net** e sui canali social.



NON SPRECARLA.

AVERONA LA MOSTRA "I CARABINIERI DA PASTRENGO ALLA 1ª GUERRA MONDIALE"

170 ANNI DA CARABINIERI

Organizzata dall'Anc per ricordare il centenario della liberazione di Trento e Trieste

In occasione del XXIV Raduno Nazionale a Verona, l'ANC ha celebrato i cento anni dalla liberazione di Trento e Trieste con una Mostra di cimeli storici al Palazzo della Gran Guardia dal 19 al 22 aprile, che ha voluto essere anche memoria e omaggio agli ideali, all'impegno e al sacrificio dei nostri avi, capi e gregari, nei lunghi e faticosi anni del Risorgimento italiano, a partire dalla famosa *Carica di Pastrengo* del 30 aprile 1848, di cui ricorrono i 170 anni. Tutto iniziò il 23 marzo 1848 con la dichiarazione di guerra all'Impero Austriaco da parte di Carlo Alberto re di Sardegna ed ebbe termine il 4 novembre 1918 con il *Bollettino della Vittoria* del generale Armando Diaz. Questi i due momenti fondamentali di un'epopea alla quale i Carabinieri hanno partecipato da protagonisti nei diversi ruoli che l'Arma è sempre stata chiamata a svolgere, in pace e in guerra, in qualità di forza dell'esercito in servizio permanente di polizia. Indispensabili per garantire ordine e sicurezza alle truppe mobilitate e ai cittadini delle zone di conflitto, i nostri militari hanno dimostrato più volte di saper meritare anche sul campo di battaglia, soldati tra i soldati, la particolare fiducia dei governanti e della gente e le speciali prerogative conferite loro sin dall'istituzione il 13 luglio 1814.

La Mostra apriva appunto con immagini e reperti del Museo Storico dell'Arma coevi ai tre Squadroni Carabinieri Reali che, al comando del maggiore *Alessandro Negri di Sanfront*, durante la battaglia di Pastrengo salvarono la vita di Carlo Alberto e contribuirono a determinare quella vittoria piemontese. Seguiva il percorso dedicato alla *Grande Guerra*, con 22 pannelli fotografici realizzati dal citato Museo, esplicitativi dell'intera partecipazione dei Carabinieri al conflitto, sia in prima linea che nelle retrovie, tanto con le truppe mobilitate sul fronte italiano e all'estero, a piedi, a cavallo, in bicicletta e persino alla guida di aerei, quanto nei complessi servizi all'interno del Paese. In questo ampio settore si sono potute ammirare uniformi, ricostruzioni suggestive di scene d'ambiente quali una postazione di mitragliatrice sul *Podgora*, un posto



di controllo e l'ufficio di un Comandante, nonché parti di equipaggiamenti e oggetti d'uso quotidiano nella durissima vita di trincea. La Mostra, inaugurata dal Presidente Nazionale generale C.A. *Libero Lo Sardo* unitamente al Sindaco di Verona, avv. *Federico Sboarina*, ha avuto un'ampia affluenza di pubblico, radunisti e veronesi, riscuotendo un lusinghiero successo. Di questo si devono

ringraziare anche la generosa disponibilità dei proprietari della maggior parte del materiale esposto: *Aldo Bobek* (Associazione pro Museo Palmanova); *Ezio Cociancig*; *Vincenzo Panza* (Collezione Sabauda); *Aldo e Mauro Sartorel* (Cimeli Storici Carabinieri) e l'impegno solerte e determinante del Comitato organizzatore del Raduno e della Sezione ANC di Verona. ■

TESTIMONIANZE

Mostra dei Cimeli Storici organizzata dall'ANC al Palazzo della Gran Guardia, a Verona, in occasione del XXIV Raduno Nazionale. Tutto a testimonianza dell'incessante presenza dell'Arma durante la Grande Guerra

ANCXXIV RADUNO NAZIONALE VERONA 19-22 APRILE 2018



Associazione Nazionale Carabinieri

Il Presidente nazionale

Roma, 27 APR. 2018

Carissimi Soci

il XXIV Raduno di Verona, grazie alla vostra massiccia, ordinata e calorosa presenza, ha riscosso elevatissimi consensi da ogni parte.

La grande partecipazione al concerto della Banda dell'Arma nella suggestiva ed unica cornice dell'Arena è stato uno spettacolo indimenticabile.

La lunga sfilata sotto il sole cocente ha messo in luce ancora una volta lo spirito di sacrificio e di attaccamento all'Istituzione.

Ho constatato, con grande soddisfazione, che la quasi totalità dei soci indossava in modo perfetto e fiero l'uniforme sociale e che tutti, donne, uomini e bambini, avevano un assetto compito e ordinato.

Un grazie a coloro che, nonostante gli impedimenti dovuti all'età, hanno voluto comunque sfilare dimostrando uno spirito giovane.

Un particolare ringraziamento alle benemerite che, presenti numerosissime, hanno dimostrato quanto siano importanti e quanto siano vicine all'Arma e all'Associazione.

Ancora una volta tutti voi avete dato prova di attaccamento alla Patria ed all'Arma.

Brevi!

- Gen. C.A. (ris.) Libero Lo Sardo -

AI SOCI, PROTAGONISTI DELL'EVENTO

Con le parole di elogio del Presidente Nazionale, sullo sfondo del glorioso Medagliere dell'Arma di cui noi tutti siamo fedeli custodi anche nei valori che esso rappresenta, inizia questo Album fotografico che vuole ricordare un fatto importante della nostra vita in ANC. Pur non potendo ospitare le migliaia di foto pervenute in Redazione, l'album proseguirà sui numeri successivi della rivista, in analogo veste tipografica, secondo il criterio di dare spazio, di volta in volta e in modo proporzionale, a tutti gli Ispettorati sino a quando non siano esaurite le immagini delle rispettive Sezioni partecipanti a Verona alla sfilata del 22 aprile 2018

VERONA 19-22 APRILE 2018
ANCXXIV RADUNO
NAZIONALE

IL SALUTO DEL CAPO DELLO STATO



SERGIO MATTARELLA

Il Presidente della Repubblica

MESSAGGIO

GENERALE DI C.A. (RIS.)
LIBERO LO SARDO
PRESIDENTE NAZIONALE
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI
VIA CARLO ALBERTO DALLA CHIESA 1/A
00192 ROMA

IL XXIV RADUNO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI RINNOVA UNA NOBILE CONSUETUDINE DI TESTIMONIANZA DI PROFONDO ATTACCAMENTO ALLE ISTITUZIONI REPUBBLICANE, ISPIRANDOSI AGLI IDEALI DI AMOR PATRIO, DI LIBERTÀ E DI GIUSTIZIA, DA SEMPRE CIFRA DISTINTIVA DELL'ARMA.

RIVOLGO IL MIO DEFERENTE OMAGGIO AL LABARO DELL'ASSOCIAZIONE, CUSTODE DELLE PIÙ ANTICHE TRADIZIONI MILITARI DELL'ARMA E SIMBOLO DEL PATRIMONIO DI VALORI CHE UNISCE TUTTI I CARABINIERI IN SERVIZIO E IN CONGEDO.

IL MODELLO DI COMBINAZIONE VIRTUOSA DI UMANITÀ, PROFESSIONALITÀ, STILE E FERMEZZA DELL'ARMA HA TRAVALICATO I CONFINI DEL NOSTRO PAESE, SUSCITANDO INTERESSE, RISPETTO, AMMIRAZIONE NEI PIÙ DIVERSI CONTESTI IN CUI SI È TROVATA AD OPERARE.

OGGI, MIGLIAIA DI APPARTENENTI AL SODALIZIO SI STRINGONO CON AFFETTO ATTORNO ALLA CITTÀ DI VERONA E AI SUOI ABITANTI.

L'AFFETTUOSA ACCOGLIENZA DELLA CITTADINANZA RIFLETTE LA SPECIALE CONSIDERAZIONE E LA FIDUCIA DELLA COMUNITÀ NAZIONALE VERSO I CARABINIERI, RICONOSCIUTI SERVITORI DELLE ISTITUZIONI E DIFENSORI DELLA LEGALITÀ: CARATTERE PROFONDO E ANTICO, ESPRESSIONE SCHIETTA DELLA VICINANZA DELLO STATO AL CITTADINO.

L'ASSOCIAZIONE, CON LA PROPRIA ASSIDUA ATTIVITÀ IN CAMPO SOCIALE E ASSISTENZIALE E IL PERMANENTE IMPEGNO DEI SUOI ISCRITTI A FAVORE DELLA COLLETTIVITÀ, CONSOLIDA E RINVIGORISCE IL LEGAME CHE UNISCE L'ARMA AGLI ITALIANI E ATTESTA IL PRIMATO DEI VALORI DELLA SOLIDARIETÀ, DELL'IMPEGNO CIVILE E DEL SACRIFICIO PER IL BENE COMUNE.

È CON QUESTI SENTIMENTI CHE, SICURO DI INTERPRETARE ANCHE L'AFFETTO E LA STIMA DEL POPOLO ITALIANO, FORMULO A LEI, CARO PRESIDENTE, E A TUTTI I COMPONENTI DELL'ASSOCIAZIONE, IL PIÙ CORDIALE E FERVIDO AUGURIO.

SERGIO MATTARELLA



IL MESSAGGIO DEL CAPO DI SM DELLA DIFESA



GENERALE CLAUDIO GRAZIANO



Il Capo di Stato Maggiore della Difesa

MESSAGGIO AUGURALE DEL CAPO DI STATO MAGGIORE DELLA DIFESA

In occasione del XXIV Raduno Nazionale dell'Associazione Nazionale Carabinieri, giunga ai partecipanti e a tutti gli appartenenti all'Arma, in servizio e in congedo, il più affettuoso e caloroso saluto delle Forze Armate e mio personale.

Tutti gli uomini e le donne della Difesa si stringono oggi idealmente ai Carabinieri riuniti nella splendida città di Verona, per celebrare, con legittimo orgoglio, una storia gloriosa ispirata ai più alti valori e alle più nobili tradizioni dell'Istituzione Militare.

Una storia di oltre due secoli che ogni componente dell'Arma ha contribuito a costruire con grandi sacrifici, amor di Patria, eroismo e abnegazione. Una storia ricca di riconoscimenti, come attestano in maniera eloquente le numerose ricompense tributate alla Bandiera dell'Arma e ai singoli Carabinieri.

Quest'anno ricorrono due importanti anniversari che testimoniano il legame indissolubile della "Benemerita" alle vicende del Paese: i 170 anni della carica di Pastrengo e il centenario della fine vittoriosa della Prima Guerra Mondiale.

Non lontano dalla città scaligera, il 30 aprile 1848, durante la prima guerra di indipendenza, l'Arma fu protagonista di un epico fatto d'arme quando, al grido di battaglia di "PASTRENGO!", 280 Carabinieri a cavallo sguainarono le loro sciabole e caricarono per ben tre volte due battaglioni di combattenti austriaci che, sorpresi dalla carica inattesa, furono costretti a ripiegare.

Colgo quindi con favore l'inaugurazione di una mostra dal titolo "I Carabinieri nella Grande Guerra", programmata in occasione del vostro raduno. Una iniziativa lodevole, volta a onorare la memoria di quanti, nel corso di quel sanguinoso conflitto, furono protagonisti di "innumerevoli prove di tenace attaccamento al dovere e di fulgido eroismo, dando validissimo contributo alla radiosa vittoria delle armi d'Italia", come recita la motivazione della prima Medaglia d'Oro al Valor Militare assegnata alla Bandiera dell'Arma.

I Carabinieri di oggi, eredi di quanti hanno combattuto nelle battaglie risorgimentali, nelle trincee della Grande Guerra, sui fronti del Secondo Conflitto Mondiale e della Guerra di Liberazione, continuano a mantenere ogni giorno, col proprio agire, la promessa incisa nel motto araldico: "nei secoli fedele".

La capillare presenza sul territorio, l'impegno costante nel contrasto a ogni forma di illegalità, l'umana vicinanza alle esigenze dei cittadini e la collaborazione con le altre forze di polizia, hanno fatto meritare all'Arma l'unanime apprezzamento di tutte le componenti della società civile, che vede negli uomini e nelle donne con gli alamari un esempio di onestà e di professionalità.

Una componente moderna e flessibile in grado di assicurare un'ampia pluralità di compiti di prevenzione, protezione in innumerevoli settori della vita civile e sociale, unitamente al contributo determinante che assicura allo Strumento Militare nazionale interforze, in cui è perfettamente integrata.

In sinergia con le Forze Armate sorelle, l'Arma opera anche nelle operazioni fuori dai confini nazionali, eccellendo nelle delicate e complesse attività di riorganizzazione e addestramento delle forze di polizia locali di Paesi terzi soggetti a conflitti e instabilità politico-istituzionali.

Voglio, infine, esprimere il più vivo apprezzamento delle Forze Armate e mio personale all'Associazione Nazionale Carabinieri, custode e latrice verso la società civile delle tradizioni, dei valori, delle motivazioni e delle virtù che da sempre animano gli appartenenti all'Arma e che, sono certo, le giovani leve di Carabinieri oggi in servizio attivo sapranno seguire e onorare.

È pertanto con profonda gratitudine che desidero rinnovare a tutto il personale dell'Arma, in servizio e in congedo, alle loro Famiglie e all'Associazione tutta, il mio sincero apprezzamento per l'ammirevole professionalità e l'esemplare spirito di servizio quotidianamente espressi a favore degli italiani.

Con l'auspicio che questo tradizionale momento di coesione tra generazioni si confermi occasione di festa, rinnovo dunque il mio fervido e sentito augurio a tutti i Carabinieri di un futuro costellato di gratificazioni e successi sempre maggiori.

Generale Claudio GRAZIANO
Claudio Graziano

VERONA 19-22 APRILE 2018
ANCXXIV RADUNO
NAZIONALE

IL COMANDANTE GENERALE DELL'ARMA



GENERALE C.A. GIOVANNI NISTRÌ

CUSTODI DEL MEDAGLIERE, CUSTODI DI VALORI

Non è un caso che sia proprio l'Associazione Nazionale Carabinieri a custodire il Medagliere dell'Arma. In ognuna di quelle decorazioni appuntate su uno stendardo azzurro, in ogni riconoscimento dell'Ordine Militare d'Italia e al Valor Militare concesso alla Bandiera dell'Arma, in ciascuna ricompensa individuale, nella Croce d'onore e in tutte le Medaglie d'Oro al Valor Militare e Civile, al Valore dell'Arma, dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica conferite ai Carabinieri in oltre duecento anni di storia, sono fusi come metalli preziosi i Valori stessi dell'Istituzione.

Custode di Valori: questa è dunque l'Associazione Nazionale Carabinieri da 132 anni, in perfetta osmosi con l'Istituzione di cui è diretta emanazione. Ad animarla è lo stesso spirito di chi, ogni giorno, indossa la divisa per adempiere il proprio dovere, spesso fino all'estremo sacrificio, nella consapevolezza di aver fatto una scelta, quella di essere carabiniere.

Una scelta che comporta obblighi inderogabili: essere soldati della legge e delle Istituzioni, porre in disparte interessi personali e affetti familiari pur di garantire sicurezza e legalità, prevenire il crimine prima ancora che reprimerlo o, "semplicemente", soccorrere chi è in difficoltà.

L'Associazione Nazionale Carabinieri opera sul territorio sin dal 1886, anno della sua costituzione. Fondata a Milano, aveva ed ha lo scopo di cementare i rapporti di fratellanza tra militari in congedo e in servizio. Tradizione che si rinnova di anno in anno, celebrata con orgoglio e sentita partecipazione da tutti Noi, dalla comunità nazionale e dalle altre Istituzioni.

Dal 19 al 22 aprile, tutta l'Arma è chiamata a raccolta per partecipare a Verona al XXIV Raduno Nazionale dell'Associazione, per testimoniare quanto sia importante "coniugare" il passato con il presente, restare al passo con i tempi senza dimenticare le proprie origini, valorizzando saperi ed esperienze acquisite ma anche investendo su formazione, addestramento e qualificazione professionale.

Non dobbiamo distogliere lo sguardo dai grandi ideali ai quali abbiamo votato la nostra esistenza, ma dobbiamo fornire il massimo contributo per realizzare una società fondata sul sempre maggiore rispetto delle leggi e delle Istituzioni, tanto più al tempo d'oggi, in cui la fragilità del tessuto sociale richiede un impegno quotidiano per contrastare al meglio ogni deriva nichilista.

Cari amici non più in servizio, i Valori che avete custodito e tramandato, e che noi oggi trasmettiamo alle nuove leve, sono vivi e pulsanti, sono la scintilla che ogni giorno illumina il nostro operato. La fedeltà, la lealtà, il senso del dovere, l'amore per la Patria, il senso della legalità e il rispetto per il prossimo sono le virtù che da sempre contraddistinguono gli uomini e le donne con la Fiamma sul berretto. Nulla unisce più del condividere la passione per i medesimi ideali; siamo Servitori dello Stato, tutori dell'ordine pubblico e del bene comune. Nella fermezza e nell'autorevolezza, nella vicinanza e nel sostegno che quotidianamente offriamo alla popolazione risiede la matrice identitaria che ci accompagna da oltre due secoli e che ci ha fatto guadagnare stima, affetto e ammirazione da parte dei cittadini. La presenza capillare sul territorio, del resto, ci chiama a partecipare alla vita della comunità nella quale siamo inseriti, ad essere vicini ai problemi della gente, specialmente delle persone più deboli o in difficoltà.

Tutto ciò richiede disponibilità, spirito di sacrificio e un senso del dovere che vanno necessariamente oltre i limiti dell'età e del servizio attivo, oltre il privilegio di poter indossare la nostra amata uniforme. La capacità di proporre l'esperienza del personale in quiescenza quale complemento al vigore di quello in servizio è un punto di forza e l'Associazione Nazionale Carabinieri lo testimonia nel modo più semplice e diretto attraverso le proprie attività sociali, prime fra tutte quelle di volontariato e di protezione civile, nelle quali si distinguono quotidianamente gli associati, ovunque in Italia.

Desidero esprimere al Presidente Nazionale, Gen. C.A. Libero Lo Sardo, il mio plauso e la mia fiducia per la dedizione e la passione che profonde nell'espletamento della sua funzione di guida, sempre attenta ad ogni esigenza e ad ogni cambiamento. Ringrazio anche gli Ispettori Regionali, i Presidenti di Sezione, tutti i Soci e i volontari, ai quali invio un ringraziamento e un caloroso saluto.

Esprimo gratitudine e riconoscenza anche alle Autorità e ai cittadini di Verona, per l'accoglienza e la disponibilità offerte all'Arma. Scrigno di storia e di bellezza, la città scaligera sarà la cornice perfetta per festeggiare i 132 anni di vita dell'Associazione tra Carabinieri in servizio e in congedo, famiglie e volontari, soci e cittadini.

A tutti coloro che saranno qui, a stringersi attorno alla nostra amata Bandiera e allo storico Medagliere, va il grato e memore pensiero di tutta l'Arma.

Pensiero memore e commosso che sentitamente estendo ai tanti Carabinieri Caduti nell'adempimento del dovere, punteggiando con il loro fulgido impegno, spinto fino al sacrificio estremo, il bicentenario cammino dell'Arma. A loro, il cui eroismo è testimoniato da quelle medaglie alle quali ho fatto cenno all'inizio, va, anche oggi, il più fervido e riconoscente saluto di noi tutti.

Viva l'Associazione Nazionale Carabinieri!

Viva l'Arma dei Carabinieri!

Viva l'Italia!

IL COMANDANTE GENERALE
(Gen. C.A. Giovanni Nistrì)



IL SALUTO DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA



Conosco ed apprezzo profondamente l'attività dell'Associazione Nazionale dei Carabinieri, attività vicina da sempre sia alle istituzioni, sia alla gente che abita nei nostri comuni, condivido la voglia di porsi al servizio dei cittadini, con entusiasmo e dinamismo.

Tra la Provincia e i carabinieri esiste poi un'affinità legata ad una presenza ed una conoscenza fisica e capillare sul territorio, dove i Carabinieri gestiscono con grande generosità e dedizione al lavoro le problematiche di sicurezza e di ordine pubblico, la cui passione civile e senso del dovere si sono spinti spesso fino al sacrificio della vita.

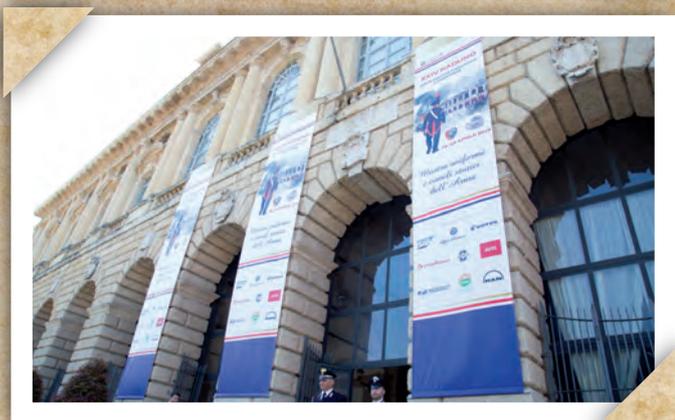
Un saluto augurale a tutti quanti parteciperanno al XXIV Raduno nazionale e il mio sostegno ad una associazione che si è distinta, negli anni, per la serietà dell'impegno.

Verona, 19 febbraio 2018

Il Presidente della Provincia di Verona
Antonio Pastorello



10 APRILE Conferenza-stampa del Gen. Lo Sardo con il Sindaco Sboarina, i comandanti I.R. e Legione Veneto, Gen. Visone e La Gala, ed il curatore della Mostra storica "I Carabinieri da Pastrengo alla 1^a Guerra Mondiale", Gen. Pezzolet.
19 APRILE Palazzo della Gran Guardia, inaugurazione Mostra, presenti le citate Autorità e il Vice Presidente della Provincia, Caldana





20 APRILE Incontri in piazza Bra fra i responsabili dell'organizzazione ANC e di quella dell'Arma:
Gen. Lo Sardo, Ten. Cereda, Mar. Faustini, Gen. La Gala, Col. Bramato Com.te Prov.le. Sfilata da piazza Bra a piazza dei Signori
della Fanfara del 3° Rgt. Lombardia, con Sez. Estere, Soci, e quadriglie del 4° Rgt. a cavallo



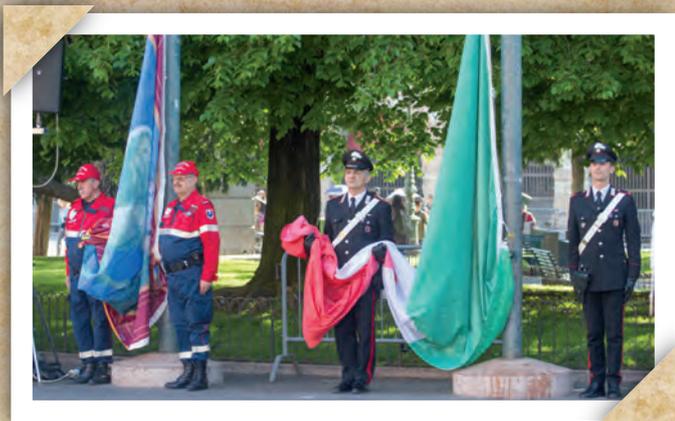


20 APRILE In piazza dei Signori, Concerto della Fanfara del 3° Reggimento Carabinieri "Lombardia", accompagnato dal Coro Voci Bianche ALiVE (Accademia Lirica Verona) nella esecuzione della Marcia Trionfale dell'Aida di Verdi e altri brani. Il Presidente Nazionale saluta le Sezioni Estere e consegna il crest del Raduno al Maestro Direttore del complesso musicale, al Direttore del Coro Voci Bianche ALiVE (Accademia Lirica Verona) ed al Capo delle quadriglie a cavallo





21 APRILE Piazza Bra, presente il Comandante Generale Giovanni Nistri, cerimonie Alzabandiera e Onori ai Caduti. Giardini Caduti di Nassiriya, Deposizione corona al monumento al Carabiniere e scoprimento targa in memoria del S. Ten Enrico Frassanito, vittima di grave attentato in Iraq e deceduto il 27 aprile 2006. Basilica di San Zeno, Santa Messa celebrata dall'Ordinario Militare per l'Italia, Mons. Marciànò



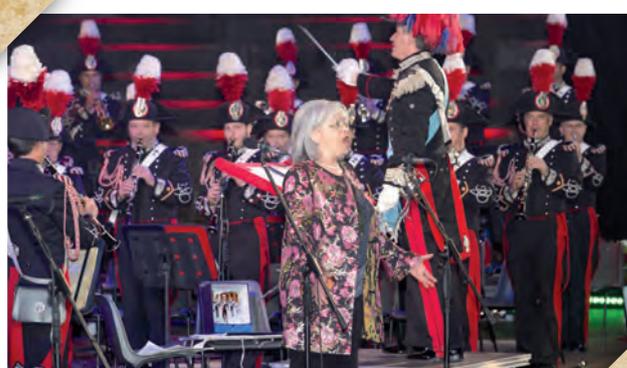


21 APRILE Stradone Porta Palio, inaugurazione Campo Protezione Civile ANC. Piazza Bra, esibizione Cinofili ANC. Piazza Bra, al "Gazebo" della Presidenza Nazionale, accoglienza e consegna biglietti concerto prenotati. Palazzo della Gran Guardia: incontro con le Autorità. Arena, inizio Concerto della Banda dell'Arma





21 APRILE Arena, Concerto della Banda Musicale dell'Arma dei Carabinieri, diretta dal Col. Massimo Martinelli, con la partecipazione di Cecilia Gasdia, Soprano e Sovrintendente della Fondazione Arena; Anna Konoválova, Soprano; Roberto Lovera, Baritono; C.re Roberto Lenoci, Tenore. Presentano Monica Rubele e Giancarlo Magalli. Repertorio ed esecuzione di alta qualità. Al termine, interventi del Presidente Nazionale e del Comandante Generale



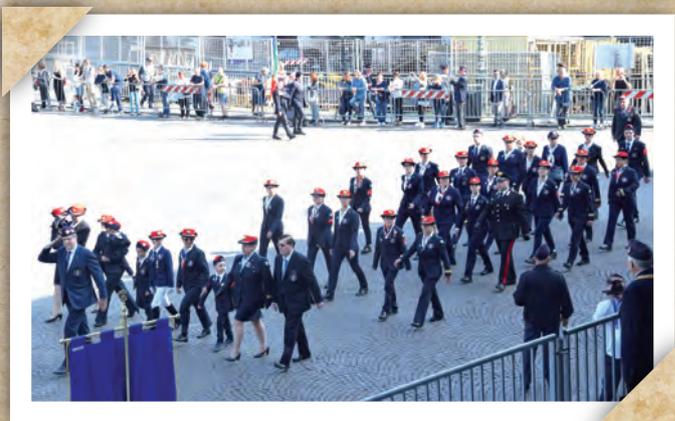


22 APRILE Corso Porta Nuova, il Gen. Nistri, con il Gen. Lo Sardo, passa in rassegna i Reparti schierati. Insieme alle MOVIM Coira e Aiosa danno inizio alla Sfilata preceduti da Banda, Bandiera e Reparti in Armi. Seguono: Vice Comandante Generale Amato con i Comandanti di Vertice in servizio, ex Comandanti Generali e Vice Comandanti, Comitato Centrale ANC. Piazza Bra, sfilano Banda, Gruppo Bandiera e compagnia in GUS





22 APRILE Piazza Bra, sfilano: compagnia CC in armi, compagnia CC varie specialità, Medagliere dell'Arma, con scorta su automezzo, che si posiziona ai piedi della Tribuna, Corpo Militare CRI, Corpo Infermiere Volontarie CRI. Sono presenti componenti di COCER, COIR, COBAR. Dopo lo striscione di apertura, sfilano Le Fiamme d'Argento, Università dei Saggi, Allievi e Mamme dell'ONAOMAC



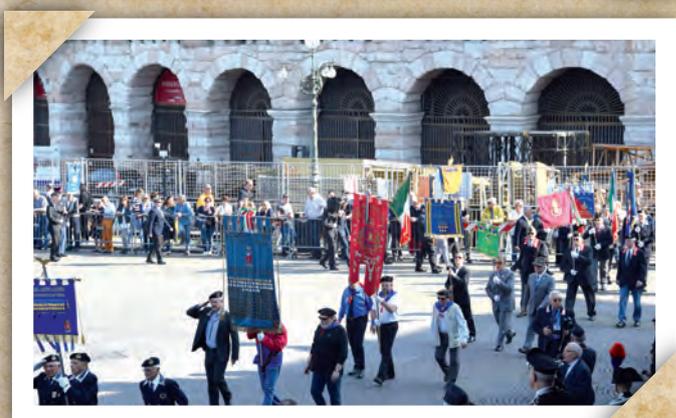
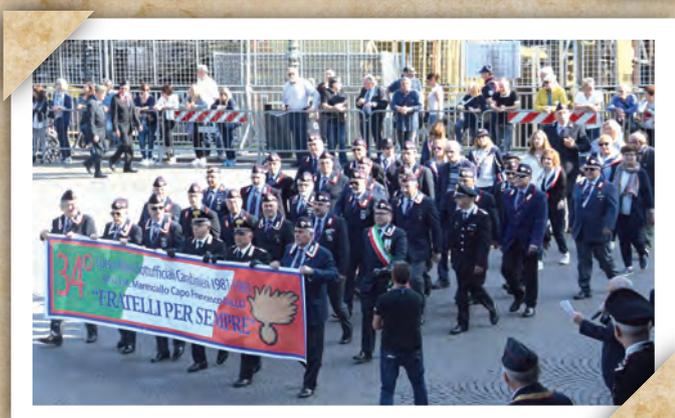


22 APRILE Piazza Bra, sfilano le Sezioni Estere: gruppo Bandiere dei vari Stati, Sezioni San Marino; San Paolo del Brasile; Australia con Adelaide, Brisbane, Melbourne; Johannesburg (Sud Africa) e Rosario, (Argentina); Ginevra (Confederazione Elvetica); Benelux (Belgio, Olanda, Lussemburgo) e Irlanda





22 APRILE Piazza Bra, sfilano: Corazzieri, Paracadutisti, Gruppo Carabinieri della Montagna (CC Mont), XI Brigata CC Meccanizzata, Angeli del Fango (alluvione Firenze 1966), 34° Corso Allievi Sottufficiali CC (1981-83), Rappresentanze Associazioni Combattentistiche e d'Arma presenti in Verona. Dalla Tribuna, Comandante Generale e Presidente Nazionale rispondono al saluto dei singoli gruppi





22 APRILE Piazza Bra: sfilano Ispettorato Lombardia, Sezioni Milano, Bergamo, Almenno San Salvatore, Alta Val Brembana, Brescia, Bedizzole-Calvagese, Carpenedolo-Acquafredda





22 APRILE Piazza Bra: sfilano Sezioni Como, Cremona, Lecco, Coordinamento Provinciale Lodi - Le Benemerite, Mantova, Monza, Pavia, Varese





22 APRILE Piazza Bra: sfilano Ispettorato Sicilia, Sezioni Palermo, Palermo Due, Sommatino, Florida, Canicattini Bagni, Aci Sant'Antonio, San Filippo del Mela





22 APRILE Piazza Bra: sfilano Ispettorato Sardegna, Sezioni Sassari, Orzieri, Ossi, Sassari Carbonazzi, Santa Teresa di Gallura, Arzachena, Ispettorato Basilicata





22 APRILE Piazza Bra: sfilano Sezioni Potenza, Lagonegro, Lavello, Policoro, Melfi, Ispettorato Toscana, Sezioni Firenze, Arezzo





22 APRILE Piazza Bra: sfilano Sezioni Piombino, Aulla, Pisa, Pontedera, Pistoia, Pesca-Collodi, Siena, Follonica





22 APRILE Piazza Bra: sfilano Ispettorato Abruzzo, Sezioni L'Aquila, Avezzano, Chieti, Pescara, San Salvo, Teramo, Roseto degli Abruzzi





22 APRILE Piazza Bra: sfilano Ispettorato Puglia, Sezioni Brindisi, Noicattaro, Manfredonia, Poggio Imperiale, San Marco in Lamis, Taranto, Martina Franca, Massafra





22 APRILE Piazza Bra: sfilano Ispettorato Lazio, Sezioni Roma, Roma Eur, Fiumicino, Ostia Lido, Frosinone, Cassino, Priverno





22 APRILE Piazza Bra: sfilano Provincia Viterbo, Rieti, Ispettorato Umbria, Città di Castello, Gualdo Tadino, Gubbio, Terni, Guardea





22 APRILE Piazza Bra: sfilano Ispettorato Calabria, Provincia Cosenza, Sezioni Reggio Calabria, Catanzaro, Corigliano Calabro, Cariati, Ispettorato Molise, Sezioni Termoli, Agnone





22 APRILE Piazza Bra: sfilano Ispettorato Campania, Sezioni Aversa, Sant'Angelo dei Lombardi, Napoli Ovest, Pomigliano d'Arco, Vairano Patenora, Ispettorato Liguria, Sezioni Savona





22 APRILE Piazza Bra: sfilano Sezioni Albenga, Finale Ligure, Genova Centro, Cogoleto, Genova Sampierdarena, Rivarolo, Rapallo, Vallestura





22 APRILE Piazza Bra: sfilano Ispettorato Trentino Alto Adige, Sezioni Trento, Baselga-Bedollo di Pinè, Valsugana Orientale, Valle di Cembra, Riva del Garda, Bolzano, Val Gardena





22 APRILE Piazza Bra: sfilano Ispettorato Marche, Sezioni Porto Sant'Elpidio, Sant'Elpidio a Mare, Pollenza, Pesaro, Colli al Metauro, Staffolo, San Paolo di Jesi, Ancona





22 APRILE Piazza Bra: sfilano Ispettorato Emilia Romagna, Sezioni di Bologna, Provincia Ferrara, Benemerite Forlì, Parma, Ravenna, Reggio Emilia, Provincia Rimini



MATERIALE ASSOCIATIVO

NUOVO OROLOGIO ANC DA UOMO

(Cod.150R40835 _ANC)
Orologio Analogico da uomo con cassa in acciaio finitura lucida, cinturino in vera pelle, water resistant 3 atm, diametro cassa 40 mm, spessore cassa 5,5 mm. Quadrante: opaco ed indici applicati. Personalizzazione: logo ANC

€ 69,00



NUOVO OROLOGIO ANC DA UOMO

(Cod.130R4118 _ANC)
Orologio Analogico da uomo con cassa in bambù, cinturino in tessuto, non water resistant, diametro cassa 42 mm, spessore cassa 9,5 mm. Quadrante: con indici stampati. Personalizzazione: logo ANC

€ 55,00



NUOVO OROLOGIO DA UOMO

Cod.0R40155)
Orologio Analogico con cinturino in silicone. Personalizzazione: logo ANC sul quadrante

€ 20,00



CREST XXIV RADUNO NAZIONALE ANC

Crest supporto in legno con placca in metallo smaltato raffigurante il logo del XXIV Raduno Nazionale ANC

€ 30,00



MAGNETE XXIV RADUNO NAZIONALE ANC

Magnete in materiale resinato raffigurante il logo del XXIV Raduno Nazionale ANC

€ 3,00



VIRGO FIDELIS INCISA SU SCATOLA DI VELLUTO

Targa raffigurante la Virgo Fidelis in scatola di velluto tipo lusso

€ 24,00

SPILLA XXIV RADUNO NAZIONALE ANC

Spilla in metallo raffigurante il logo del XXIV Raduno Nazionale ANC

€ 4,50



NUOVO OROLOGIO UOMO ANC CON CINTURINO MARRONE SCURO

(Cod. OR125415 _ANC)
Con indici a rilievo, lancette fluorescenti, datario, fondello in acciaio a vite, cassa in acciaio, cinturino in pelle, water resistant 3ATM, movimento Miyota 2415. Personalizzato con nuovo logo ANC e Fiamma

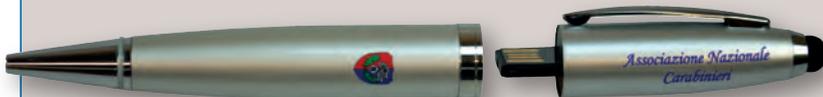
€ 40,00



NUOVA PENNA ANC CON RIGO ROSSO

Penna a sfera in metallo, impugnatura in plastica e funzione touch screen, Personalizzazione: scritta "Associazione Nazionale Carabinieri" e rigo rosso

€ 5,00



PENNA USB ANC 16GB

Penna con memoria USB 2.0, capacità 16 GB, penna con touch screen e chiusura a rotazione

€ 16,00



PENNA ROLLER ANC ROSSA E NERA

Penna roller in metallo laccato, effetto marmorizzato. Lunghezza: 14 cm

€ 20,00

CREST CON VIRGO FIDELIS INCISA

Crest in legno con Virgo Fidelis incisa in metallo argentato

€ 22,00



Condizioni di vendita: consultare il sito www.assocarabinieri.org



22 APRILE Piazza Bra: sfilano Ispettorato Piemonte e Valle d'Aosta, Sezioni Asti, Torino, Poirino, Alessandria, Regione Valle d'Aosta, Provincia Biella, Domodossola





22 APRILE Piazza Bra: per l'Ispettorato Friuli V.G. sfilano le Sezioni di Premariacco, Pavia di Udine, Manzano, Basiliano, San Giorgio di Nogaro, Aiello del Friuli, Casarsa della Delizia, Cervignano del Friuli





22 APRILE Piazza Bra: sfilano la Regione Veneto con le province di Belluno, Padova, Rovigo, Venezia, Verona, Treviso, Vicenza





22 APRILE Sfilano Nuclei e mezzi della Protezione Civile ANC, Cinofili, Sezioni a cavallo e mezzi storici. Onori finali al Comandante Generale dell'Arma accompagnato dal Presidente Nazionale, resi dalle quadriglie del 4° Reggimento Carabinieri a cavallo con la Fanfara del 3° Rgt. CC Lombardia



Semplice Come bere un caffè.



Bitcoin, welfare, Iot, nudge sono termini a volte poco comprensibili?
semplicecome.it spiega argomenti complessi con un linguaggio chiaro e diretto.
Grazie a formati digitali innovativi, per aggiornarsi, basta il tempo di un caffè!

Visita **semplicecome.it** e seguici sui social.



promosso da



Semplice come

Il lato chiaro delle cose.

PRESENTI AL FRONTE, IN ITALIA E ALL'ESTERO: OVUNQUE VI FOSSE BISOGNO DI LORO GRANDE GUERRA E CARABINIERI

Esposti oggetti d'uso quotidiano e testimonianze fotografiche dell'Arma nel conflitto

La ricorrenza del centenario della Prima Guerra Mondiale è stata ricordata al Museo Storico dell'Arma con una mostra temporanea: all'inaugurazione, oltre al rituale taglio del nastro, due interventi, uno istituzionale del Vice Comandante Generale pro-tempore, *Generale Vincenzo Coppola*, e un altro più scientifico, del Professore e storico *Lucio Villari*. Erano presenti anche gli studenti delle scuole secondarie di primo e di secondo grado di Roma.

Il comitato scientifico costituito per realizzare l'iniziativa ha posto l'accento su due questioni: da una parte mettere in evidenza gli oggetti di uso quotidiano che durante il conflitto erano nella disponibilità di soldati e Carabinieri, dall'altra evidenziare le testimonianze fotografiche che il Museo e l'Ufficio Storico custodiscono. Uno sforzo significativo dunque che si è impreso dalla collaborazione di alcune istituzioni di alto profilo: l'Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri ha messo a disposizione alcuni documenti sulla presenza dell'Arma in Palestina e nell'Estremo Oriente durante la Guerra; l'Ordinariato Militare per l'Italia ha concesso in prestito un album di grande formato ricco di immagini della casa del soldato di Roma a cui avevano accesso Carabinieri e Corazzieri e i loro familiari; il Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti ha consentito a far uscire dai suoi archivi tre fascicoli di militari deceduti durante la guerra.

Anche la Marina e l'Aeronautica hanno collaborato mettendo a disposizione documenti davvero interessanti, che mostrano le variegata e complesse relazioni tra i Carabinieri e quelle Forze Armate. Ma va dato atto che la mostra è stata realizzata grazie al supporto e alla disponibilità dello Stato Maggiore della Difesa e, in particolare, di quell'Ufficio Storico che ha saputo cogliere il carattere interforze e internazionale del contributo dell'Arma nelle vicende belliche di cento anni fa.

Così il visitatore ha potuto scoprire alcuni aspetti della vita di trincea nella quale i Carabinieri del Reggimento Mobilitato del Podgora e quelli impiegati nelle attività di polizia militare vissero



non poche difficoltà, accomunando la propria vita e talvolta la morte a quella dei soldati. La grande selezione di immagini e di documenti è stata presentata all'interno del Salone d'Onore grazie all'attenta realizzazione di numerosi pannelli di grande formato che hanno saputo declinare le vicende dei Carabinieri nel corso di quel conflitto mondiale. L'esposizione si è snodata attraverso cinque principali temi: i Carabinieri al Fronte, il Podgora, la presenza all'estero e quella in zona di guerra, il contributo dell'Arma tra la gente e l'emozionante partecipazione alle pionieristiche attività di quella che sarebbe diventata di lì a poco l'Arma Azzurra.

Il ruolo del Reggimento Carabinieri Reali Mobilitato al fronte e, in particolare, sul Podgora è noto a tutti gli appassionati che seguono la Storia dell'Arma. Meno noti sono alcuni aspetti caratteristici di un'epoca risorgimentale che scomparve nei primi mesi della guerra, come la partenza per il fronte della Bandiera di Guerra della Legione Allievi (poi dell'Arma), ritornata a Roma solo dopo la fine delle operazioni belliche.

L'Arma partecipò alle operazioni militari in Italia e all'estero, praticamente in ogni area dove vi furono truppe italiane, ma forse il contributo meno noto e più impegnativo fu sul territorio nazionale lontano dal fronte. I documenti, le testimonianze e gli oggetti portano i visitatori a



scoprire le difficoltà, i doveri e i sacrifici dei nostri militari durante uno dei momenti più difficili della recente storia nazionale. Fu davvero la Grande Guerra dei Carabinieri. ■

L'ANNO SCOLASTICO È ALLA FINE: ATTENTI A NON SCIUPARE LE OCCASIONI

IL BASTONE DA MARESCIALLO

Convenzione con la Carisbo per borse di studio, assegni e altri provvedimenti

L'anno scolastico 2017-2018 volge ormai al termine e gli scrutini, gli esami di diploma e gli accertamenti universitari si avvicinano velocemente. Come ogni anno, non posso non rivolgere, a tutti i miei Ragazzi, alcuni consigli dettati da affetto, esperienza e grande considerazione. In queste ultime settimane di scuola non *sciupate* il tempo disponibile per il vostro studio in inutili e fatui divertimenti, ma concentratevi seriamente e programmate con molta attenzione, razionalità e determinazione come affrontare bene gli esami o gli accertamenti di fine anno. Non rimandate ai mesi di maggio e giugno sforzi eccessivi o affannose preparazioni dell'ultimo momento. Gli esami e gli accertamenti di fine anno devono essere affrontati nella massima serenità possibile e con mente fresca e ben riposata.

Evitate, quindi, convulsi ed affannosi studi dell'ultimo momento perché potrebbero essere nocivi al vostro rendimento finale. Il grande Imperatore francese *Napoleone I* ricordava sempre ai suoi giovani soldati che ognuno di loro poteva avere *potenzialmente*, nel proprio zaino, il *Bastone da Maresciallo di Francia* e, quindi, la possibilità, per tutti, di raggiungere le più brillanti affermazioni nelle proprie carriere.

Tutti voi, perciò, ricordandovi di ciò che diceva *Napoleone I*, cominciate a fissare gli obiettivi prescelti per la vostra vita. Vi auguro di poter fare ciò che più vi piace e che sentite più adatto alle vostre possibilità. Cercate di non sottovalutarvi e mirate dritti al successo!

Dai risultati del decorso anno e dalle pagelle già pervenute abbiamo riscontrato che la maggior parte dei nostri studenti si sono ben comportati e, specialmente per le Lauree, abbiamo raggiunto, per la prima volta in 70 anni di attività, il bel risultato di 54 Titoli accademici.

A questo proposito, per le scuole elementari, medie e superiori formulo il compiacimento più vivo per i risultati parziali di questo anno a: Ilaria Nasini, Letizia Miarelli, Nicolò Gambirasio, Michele Fezzuoglio, Anna Sutera, Carmen Morabito Marino Nostro, Rebecca e Chiara Cenvinzo, Dalila e Cristian Iovieno,



1



2



3

Manuel Braj, Anna e Maria Celeste Monda e per i giovanissimi Allievi delle scuole materne segnaliamo, per particolari meriti, Camilla Selvi, Cristiano Gira, Lorenzo Azzolari, Sebastian Russo Gaesbacher. Ho, inoltre, il piacere di comunicare, a tutti i miei Ragazzi, che l'11 aprile scorso, in Bologna, presso il Comando della Legione Carabinieri *Emilia Romagna*, il Presidente della *Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna*, dott. Leone Sibani, ed il Presidente dell'*Onaomac* hanno firmato un *Protocollo d'Intesa* che prevede, per i prossimi anni, l'erogazione di *borse di studio, assegni di ricerca* e provvedimenti per favorire, nelle migliori condizioni, l'accesso al *Mondo del lavoro* dei

nostri giovani. In tale occasione il Presidente ed il Vice Presidente dell'Opera con una rappresentanza di Mamme ed Allievi hanno deposto, alla presenza del Comandante della Legione, Generale D. *Adolfo Fischione* e del Comandante Provinciale, Col. *Valerio Giardina*, un fascio di fiori sul Cippo che ricorda i Carabinieri *Andrea Moneta, Otello Stefanini e Mauro Mitilini*, eroicamente caduti, il 4 gennaio 1991 nel quartiere *il Pilastro* di Bologna. Sento, infine, il dovere di esprimere un caloroso ringraziamento alla *Fondazione Carisbo* per la grande sensibilità che ha avuto a favore della nostra Opera.

Cesare Vitale

1 L'Allieva Camilla Selvi depone assieme al Presidente dell'Opera un fascio di fiori al Cippo che ricorda i Carabinieri caduti al Pilastro di Bologna.

2 Il Presidente della Fondazione Carisbo dott. Sibani, il Presidente dell'Opera, la Coordinatrice per il Nord-Est Cav. Valeria Tagliacollo e l'Allieva Martina Colombo subito dopo la firma del Protocollo.

3 Il momento della firma del Protocollo.



**UMBRIA.
EMOZIONE
UNICA.**



Umbria

cuore verde d'italia



INFORMAZIONI, APPUNTAMENTI E PROPOSTE DI VIAGGIO SU: WWW.UMBRIATOURISM.IT

LA VERA STORIA DI ELSBETH SCHRAGMUELLER, UNA VITA FUORI DAL COMUNE

LA MISTERIOSA FRAULEIN DOKTOR

Donna, laureata, conquistò un ruolo di primo piano nel servizio informazioni tedesco

Elsbeth Schragmueller nasce il 7 agosto 1887 nella zona della Westphalia tedesca da famiglia protestante e di nobile lignaggio, anche se di recente nobiltà, concessa alla fine del XVII secolo.

Molto studiosa, sconfigge il senso morale ottocentesco, che non vede di buon occhio gli studi (che non siano musica e ricamo) di giovani fanciulle, e riesce a entrare nel primo liceo tedesco che apre le porte al genere femminile, a Karlsruhe, dove prende la maturità (*Abitur*) nel 1908. Con questo titolo di studio può iscriversi all'università a Friburg-en-Brisgau, facoltà di Scienze Politiche. Nel 1913 finisce gli studi summa cum laude, una delle poche donne laureate dell'epoca.

Farsi accettare in un ambiente completamente maschile non è semplice e bisogna affermarsi con la propria professionalità, senza manifestare alcuna debolezza, sentimentale (ritenuta esclusività femminile) o di lavoro.

Occorreva (e occorre ancora oggi), essere un po' fuori norma per emergere in un ambiente totalmente maschile e *Fraulein Doktor* (la Signorina dottoressa), come allora venivano chiamate le rare laureate, aveva grinta da vendere e uguale ambizione.

Gli sbocchi di lavoro in quella vigilia del conflitto mondiale non erano poi molti, soprattutto per una laureata.

Elsbeth, sempre interessata alle problematiche femminili, trova a Berlino un impiego per insegnare alle donne della classe media alcune attività professionali e istruzione civica generale.

Questo lavoro non dura molto perché poco dopo scoppia il conflitto. Come le altre sue simili, cerca di rendersi utile alla massa di soldati che affollano le stazioni ferroviarie, distribuendo derrate alimentari, pane, acqua ma questo tipo d'impegno ovviamente non può soddisfarla. Non è un medico ma fa domanda di andare al fronte per servire meglio la Patria. Non riesce a ottenere un ingaggio, però la sua determinazione le fa ottenere un lasciapassare per arrivare in zona d'operazioni e finalmente raggiunge Bruxelles.

Elsbeth ha studiato anche il francese,



che parla piuttosto bene, e l'inglese: quasi una poliglotta per l'epoca. Nella capitale belga riesce a incrociare il feldmaresciallo *Colmar von del Goltz Pacha* (così conosciuto perché era stato molto tempo al servizio del Sultano Ottomano) e chiede di esser impiegata in qualche ufficio. Von del Goltz apprezza le sue conoscenze linguistiche e la immette nel Centro informativo tedesco di Bruxelles (il *Kriegsnachrichtenstelle*), costola del Centro informativo di Anversa.

Il suo primo lavoro nel Centro fu la censura della posta nemica: leggeva le lettere dei soldati belgi al fronte indirizzate alle famiglie e agli amici per vedere se vi era qualche informazione interessante dal punto di vista militare e strategico. *Elsbeth* redigeva una relazione sulle

informazioni che riteneva utili e le passava al Comando della zona operativa, tramite il suo superiore gerarchico, direttore del Centro. Accadde che il generale *Besseler* notasse l'accuratezza delle informazioni, soprattutto dal punto di vista strategico, e chiedesse notizie del sottotenente *Schragmueller*... saputo che era una donna, dopo un primo sconcerto, pragmaticamente chiese che le venisse dato un lavoro più consono alla sua intelligenza e perspicacia.

Così *Elsbeth* entra in un servizio dell'Alto Comando tedesco, dove ancora una volta si fa notare e i colleghi di lavoro, superato il primo impatto, la trattano da pari, come un commilitone, rispettandone le competenze e il diploma universitario. Era giocoforza che fosse

CONTROCORRENTE

Elsbeth Schragmueller è una donna anticonformista, per i canoni di comportamento del tardo Ottocento: è una delle rare donne laureate (in Scienze politiche) e che riesce ad affermarsi in un ambiente maschile come quello militare grazie alle sue doti di professionalità e personalità. Dopo gli anni al servizio segreto militare tedesco si è dedicata all'insegnamento universitario

LloydsFarmacia

vivi la salute

Lloyds Farmacia è una nuova idea di star bene, che parte dall'innovazione per arrivare al benessere.

Da noi puoi trovare la competenza di un consiglio, tanti prodotti da provare, specializzazione nel **combattere il dolore e il focus sulla pelle e la sua cura.**

Trova la Farmacia più vicina a te su lloydsfarmacia.it e scopri anche il nostro shop online



notata dal Capo del Servizio Informazioni in Belgio. Agli inizi del 1915, accompagna infatti il suo Capo a Lille, dove le viene data una formazione intensiva nell'ambito dei servizi segreti. In seguito a questo addestramento, Elsbeth lascia Bruxelles per Anversa, dove assume la responsabilità della *Sezione censura postale Francia*.

Dunque, *Fraulein Doktor* è riuscita a inserirsi e, grazie anche agli studi di scienza della politica e alla sua intelligenza, continua nelle analisi del momento bellico e nella sua attività di scovare notizie *sensibili* in quel che legge.

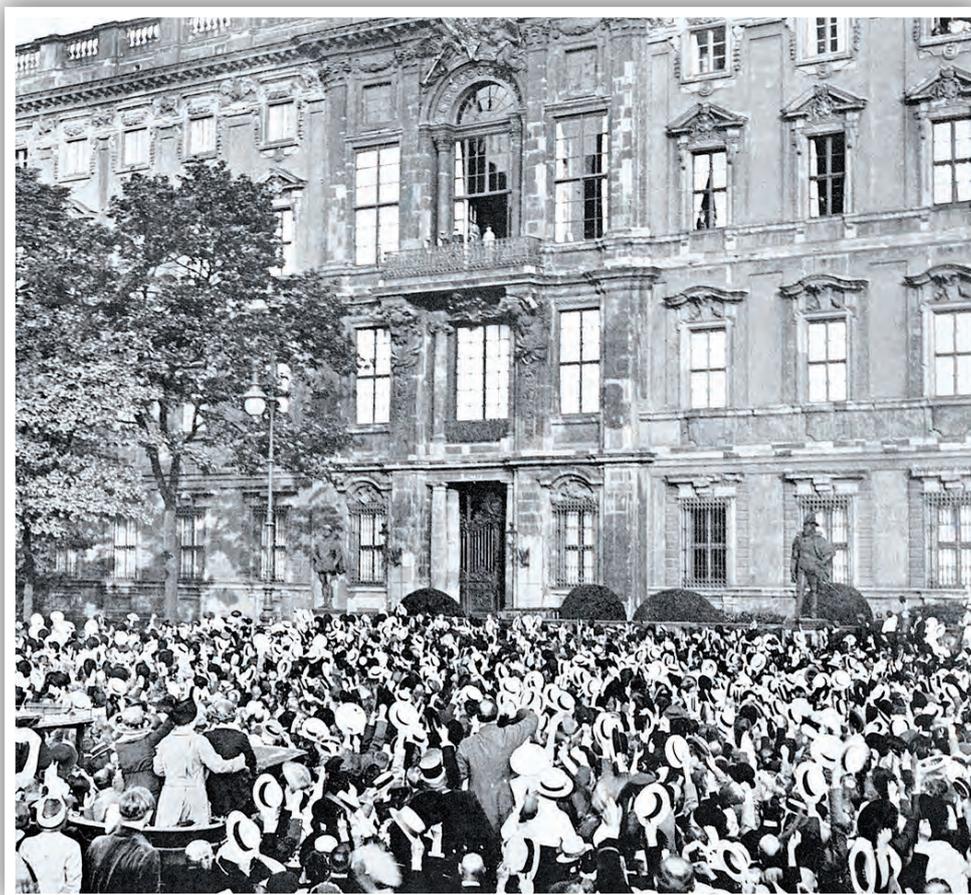
Lo scrive anche nelle sue memorie: mai ebbe un incarico *coperto* da spia, nonostante il mito che ha aleggiato attorno a lei, soprattutto in una filmografia non scientifica, di scarso valore storico.

Nel corso del suo impegno, Elsbeth scrive spesso della difficoltà di trovare agenti e informatori affidabili, cercandoli anche in una società colta e di un certo valore, non solo tra gente del basso popolo che poteva venderci per pochi soldi. Prima della guerra, questa era la sua percezione degli *spioni*: gente venale, di dubbia moralità.

A mano a mano che lavora nel servizio informativo tedesco comprende bene il senso di una *intelligence* strutturata istituzionalmente; sa come ottenere informazioni interessanti presso i migliori agenti al loro rientro da giri ricognitivi, così come da informatori di non alto livello. Passa notti insonni per analizzare e coordinare la raccolta informativa su questioni militari, sociali, politiche ed economiche. I suoi studi di scienza della politica e le sue esperienze le avevano dato una preparazione eccezionale: era divenuta quello che con termine moderno indichiamo come *analista*.

Aveva una formazione di studi anche psicologici molto approfondita e aveva una sua teoria sugli individui che potevano essere incaricati di missioni segrete. Lo scrive anche nelle sue Memorie (*Aus dem deutschen Nachrichtendienst* del 1929). Negli Archivi militari tedeschi di Friburg-en-Brigau si trova un documento che illustra le sue teorie sull'organizzazione degli agenti disertori, a suo dire assolutamente da reclutare per ottenere informazioni indispensabili, visto il prolungarsi della guerra.

Nel Centro di Anversa le viene affidato l'incarico di formare soldati disertori o altri informatori possibili, facendone delle spie (molte donne), rinviandoli - e ben indottrinati - ai reparti di provenienza o nella società dalla quale proven-



gono. Tra l'altro le fu affidato anche l'incarico di addestrare *Margaretha Zelle* cioè *Mata Hari*. Compresa subito la vera natura della ballerina: poco convinta del lavoro accettato, desiderosa di danaro, non molto intelligente e senza una ferrea volontà di condurre a buon fine l'incarico. La addestrò per una settimana ma la giudicava pericolosa per la sua scarsa professionalità.

Si dice che quando seppe che la Zelle era morta giustiziata per spionaggio a Vincennes, abbia commentato che la poveretta era morta per niente...

Sembra che i servizi informativi francesi, inglesi americani non abbiano mai conosciuto la vera identità di *Fraulein Doktor*: sapevano che era donna, non sposata, ma questa aurea di segreto fece crescere strane voci su di lei, sulla sua crudeltà, sulla sua omosessualità ricordata anche nel cinema.

Poche sono le descrizioni che di lei si hanno o fotografie.

Non doveva essere bella ma apparentemente aveva degli occhi magnetici e profondi, una parvenza *glaciale* che di tanto in tanto si stemperava in un sorriso quando voleva essere amabile con qualcuno. Alla fine della guerra Elsbeth rimane a Friburg-en-Brigau con la fa-

miglia d'origine e inizia la carriera universitaria, come assistente del suo professore di tesi, ancora una volta in un impegno che vedeva allora poche donne nell'insegnamento universitario.

A mano a mano cade nella dimenticanza generale. Alcuni storici sostengono che alla vigilia della seconda guerra mondiale fosse stata ingaggiata dallo *Sicherheitsdienst* (Servizio segreto di sicurezza delle SS) ma non ci sono prove documentali relative.

Muore a Monaco di Baviera nel 1940. Ha scritto le sue *Memorie*, interessanti ma certamente senza tutta la verità necessaria. È stata di sicuro l'unica donna *ufficiale* del Servizio informativo militare tedesco, ma senza un grado poiché allora le donne non potevano far parte delle Forze Armate e quindi nemmeno ottenere (come si favoleggia) la *Croce di Ferro*, importante onorificenza militare tedesca, perché militare non era.

In sintesi, il suo mito piuttosto negativo ha scontato i pregiudizi dell'Ottocento: era intelligente, avanti per quell'epoca; utilizzata ma non pienamente compresa secondo gli archetipi femminili di allora. Dinamica, intelligente: una donna che ha percorso di almeno cento anni i suoi tempi. ■



ILLUSIONI

Soldato tedesco sul fronte occidentale. In alto: Berlino, 1° agosto 1914. Una folla imponente acclama il Kaiser mentre annuncia la guerra alla Russia



Venerdì 23 marzo, ore 21 – Sabato 24 marzo, ore 17,30
Alexander Frey direttore/pianoforte
Musiche di Bernstein, Kalman, Gershwin

Venerdì 30 marzo, ore 21 – Sabato 31 marzo, ore 17,30
Yan Pascal Tortelier direttore
Lillo Palermo clarinetto
Musiche di Ravel, Copland, Musorgskij

Venerdì 6 aprile, ore 21 – Sabato 7 aprile, ore 17,30
Barry Douglas direttore/pianoforte
Musiche di Mozart

Venerdì 13 aprile, ore 21 – Sabato 14 aprile, ore 17,30
Stefan Anton Reck direttore
Mark Kaplan violino
Musiche di Barber, Strauss

Venerdì 20 aprile, ore 21 – Sabato 21 aprile, ore 17,30
Balazs Kocsar direttore
Rosa Maria Macaluso pianoforte
Giuseppe Altomare baritono
Musiche di Chaminade, Mahler, Franck

Venerdì 27 aprile, ore 21 – Sabato 28 aprile, ore 17,30
Claus Peter Flor direttore
Giuseppe Albanese pianoforte
Musiche di Schubert-Liszt, Liszt-Busoni, Bruckner

Venerdì 4 maggio, ore 21 – Sabato 5 maggio, ore 17,30
Alexander Lonquich direttore/pianoforte
Musiche di Chopin, Schumann

Venerdì 11 maggio, ore 21 – Sabato 12 maggio, ore 17,30
Hans Jorge Schellenberger direttore/oboe
Margit-Anna Suss arpa
Floriana Franchina flauto
Musiche di Haydn, Mozart

Venerdì 18 maggio, ore 21 – Sabato 19 maggio, ore 17,30
Duncan Ward direttore
Lorraine Min pianoforte
Musiche di Ravel, Debussy

Venerdì 25 maggio, ore 21 – Sabato 26 maggio, ore 17,30
Enrico Onofri direttore/violino
Musiche di Mozart, Haendel, Haydn

Venerdì 2 marzo, ore 21 – Sabato 3 marzo, ore 17,30
Jan Willem de Vriend direttore
Anastasia Kobekina violoncello
Musiche di Sibelius, Elgar, Schubert

Venerdì 9 marzo, ore 21 – Sabato 10 marzo, ore 17,30
Michel Tabachnick direttore
Anastasiya Petryshak violino
Musiche di Berlioz, Paganini, Beethoven

Venerdì 16 marzo, ore 21 – Sabato 17 marzo, ore 17,30
Daniel Smith direttore
Stefan Milenkovich violino
Musiche di Brahms, Beethoven



Opportunità per le aziende

La nostra istituzione vi offre l'opportunità di curare le vostre relazioni pubbliche in un ambiente di grande prestigio, il Politeama Garibaldi.

Questo storico Teatro, oltre che costituire un importante polo culturale della città di Palermo, rappresenta la cornice perfetta per la realizzazione delle strategie di immagine e comunicazione dedicate alla vostra clientela.

Le attività musicali della Fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana si sono sempre distinte per l'altissima qualità delle esecuzioni. Invitare i vostri migliori ospiti a parteciparvi può costituire un valore aggiunto in termini d'immagine e notorietà per la vostra azienda.

La Fondazione mette a disposizione pacchetti di ingresso espressamente dedicati alla vostra clientela.

Le tariffe variano a seconda degli spazi richiesti, del numero dei giorni, degli impianti tecnici occorrenti e del personale della Fondazione coinvolto.

Tel.: +39 091 6072512 - cessioniteatro@orchestrasinfonicasiciliana.it

Visita il Politeama

Da Lunedì a Domenica dalle ore 9,30 alle ore 18,30 durata 30 minuti – Biglietti: intero € 5, scolaresche e minori 18 anni € 3, gratuito bambini (sotto i 6 anni)

Informazioni e prenotazioni Botteghino Politeama Garibaldi – Piazza Ruggiero Settimo, Palermo Tel. +39 091 6072532/533

biglietteria@orchestrasinfonicasiciliana.it – www.orchestrasinfonicasiciliana.it



Tàpies

Per la prima volta in Italia Joan Miró a Padova, a Palazzo Zambarella: organizzata da Fundação de Serralves - Museu de Arte Contemporânea,

di Porto, in collaborazione con la Fondazione Bano e il Comune di Padova, la mostra Joan Miró: *Materialità e Metamorfosi* riunisce ben 85 tra quadri, disegni, sculture, collage e arazzi, tutti provenienti dalla collezione di opere del maestro catalano di proprietà dello Stato portoghese. La mostra lascia per la prima volta il suo paese ed è stata presentata da Federico Bano, presidente dell'omonima fondazione, e dal sindaco di Padova Sergio Giordani. Il curatore Robert Lubar Messeri, un americano che vive da tempo a Madrid, è uno dei massimi esperti di Joan Miró al mondo. Lo stesso Federico Bano ha dichiarato che è sua ambizione fare di Palazzo Zabarella un luogo dove si possono ammirare mostre che altrove non si vedono.

Il percorso espositivo, focalizzandosi sulla trasformazione dei linguaggi pittorici che l'artista catalano iniziò a sviluppare nella prima metà degli anni Venti, documenta le sue metamorfosi artistiche nei campi del disegno, pittura, collage e opere di tappezzeria. L'emozionante sequenza di opere proposta dalla mostra, evidenzia il pensiero visuale di Miró, il modo in cui egli ha saputo lavorare con tutti i sensi, dalla vista al tatto, ed esplora, al contempo, i processi di elaborazione delle sue creazioni.

L'importante Collezione Miró ha una storia recente piuttosto fortunosa. Le opere furono di proprietà del Banco Português de Negócios che, tra il 2004 e il 2006, le aveva acquistate da una importante collezione privata giapponese. Il Banco nel 2008 venne nazionalizzato dallo Stato portoghese che, in fase di forti difficoltà economiche, decise di mettere sul mercato la prestigiosa Collezione. Incaricata della vendita fu Christie's che, nel 2014, decise di porla all'asta a Londra. È nata in Portogallo una protesta immediata, e l'asta è stata prima rinviata e poi cancellata, così le opere di Miró sono rimaste a Porto. La mostra che il medievale Palazzo Zabarella propone al suo pubblico, copre un periodo di sei decenni della carriera di Joan Miró, dal 1924 al 1981.

Fulcro della mostra è la naturalezza fisica dei supporti impiegati dall'artista, nonché l'elaborazione dei materiali come fondamento della pratica artistica. Nella sua esplorazione della materialità, in cui fu eguagliato forse solo da Paul Klee, Miró allargò in maniera decisiva i confini delle tecniche di produzione artistica del Ventesimo secolo. Oltre a questa esplorazione dei materiali, egli sviluppò un linguaggio dei segni innovativo, che modificò il corso dell'arte moderna. In un processo di trasformazione morfologica, nell'arte di Miró gli oggetti assurgono allo status di segni visivi: negli

colori sensazioni emozioni

In mostra a Palazzo Zambardella, a Padova, le opere dell'artista catalano: "un innocente col sorriso sulle labbra che passeggia nel giardino dei suoi sogni"

arazzi le matasse di filo possono sostituire schizzi di colore; il fil di ferro dei primi collage rappresenta spesso la linea disegnata; talvolta la carta riformula le caratteristiche fisiche della tela in quanto supporto. In senso molto lato, la morfologia è il principio operativo del lavoro di Miró: tutto è in uno stato di flusso e cambiamento permanenti, man mano che l'artista esplora le possibili equivalenze tra i mezzi. Ma sebbene la morfologia si definisca come una variazione della forma, della sostanza e della struttura fisiche, la chiave interpretativa dell'arte di Joan Miró va cercata nella trasformazione e nella logica interna dei suoi metodi di lavoro. Nel duplice ruolo di artefice e trasgressore della forma del modernismo del Ventesimo secolo - pittore e antipittore al tempo stesso - Miró sfidò il concetto stesso di specificità del mezzo. Le opere di Miró non sono semplici immagini, ma sensazioni, emozioni immediate e suggestioni. Nelle opere di Miró c'è tutta l'energia del mar Mediterraneo, visto con lo sguardo di un innocente col sorriso sulle labbra che passeggia nel giardino dei suoi sogni, come scrisse di lui Jacques Prevert. Pittore, scultore, ceramista, un nome tra i più noti nel mondo dell'arte, tra le sue opere grafiche e colorate, il cosiddetto mosaico di Pla de l'Os, calpestato tutti i giorni da migliaia di persone sulla Rambla di Barcellona, città in cui nel 1893 nacque lo stesso Miró.

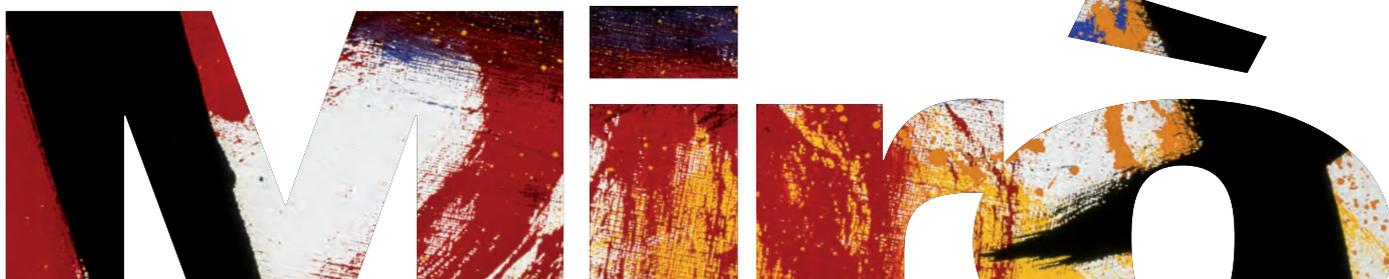
Presso il parco che porta il suo nome è ben visibile la statua *Dona i ocell* (Donna e uccello) mentre un bel murales è visibile all'esterno del Terminal 2 dell'Aeroporto *El Prat*. Joan Miró (Barcellona, 1893 - Palma di Maiorca, 1983) è uno dei più importanti artisti spagnoli di sempre, eppure da giovane non sembrava questo il suo destino: per la famiglia avrebbe dovuto lavorare come contabile in una drogheria. Sarà un esaurimento nervoso all'età di 18 anni a fargli cambiare vita. A 27 anni (1920) Miró si trasferisce a Parigi, dove conosce Picasso e frequenta il circolo dada di Tristan Tzara; questi eventi giocheranno un ruolo

chiave nel suo percorso di formazione artistica. Torna a Barcellona dodici anni dopo ma allo scoppio della Guerra Civile Spagnola è costretto a fuggire a Parigi. Nel 1940 però la capitale francese viene invasa dalle truppe naziste, così Miró è costretto ancora a fuggire. Tornerà in Spagna, per andare a vivere nei luoghi a lui più cari, la campagna catalana e l'isola di Maiorca. Durante la Guerra Civile Spagnola si unisce alla causa dei Repubblicani, raccogliendo fondi per loro.

All'Esposizione internazionale di Parigi del 1937, Miró dà il suo contributo all'allestimento del padiglione della Spagna Repubblicana col suo enorme murales *El segador* (simbolo dell'identità catalana). Considerato il più fervente esponente del surrealismo, ha palesato il suo disprezzo per la pittura convenzionale dichiarando che andrebbe stuprata, uccisa e assassinata. La realtà per Miró è un punto di partenza, mai di arrivo. Le sue opere conservano un aspetto onirico e allucinatorio grazie all'impiego di colori forti e decisi come il giallo, il nero, il rosso o il blu. È fatta di forme essenziali, come se l'artista spogliasse il soggetto di tutto ciò che è superfluo.

Tra le sue opere principali, *Femme* (1981), *L'etoile matinal* (Stella mattutina) che fa parte della serie *Costellazioni* del 1939-1941 e il murales *Sole e Luna* (Walls of the Sun and the Moon) realizzato nel 1958 per il palazzo dell'Unesco. Grande sperimentatore e artista eclettico, Miró usa ogni tipo di materiale come base per i suoi lavori: tele, cartoni, masonite, pezzi di ferro: tutto ha dignità per divenire opera d'arte. La sua creatività non si esprime solo attraverso la tecnica del dipinto ma anche per mezzo di collage, sculture, monumenti, litografie, ceramiche, scenografie, arazzi ecc. Una delle sue opere più famose, il celebre *Arazzo del World Trade Center* è andata perduta nell'attentato dell'11 settembre alle *Torri Gemelle* di New York. La mostra di Palazzo Zambarella è aperta sino al 22 luglio tutti i giorni, escluso il lunedì.

Alfio Borghese





PIÙ FANTA O PIÙ

Da quando esiste il cinema esiste la distinzione di generi. Fin dagli albori, perché prima c'erano solo i fratelli Lumière e altri pionieri del film realistico o documentario ma, quasi allo stesso tempo, un signore di nome Georges Méliès "inventava" il cinema di finzione e addirittura quel che oggi chiamiamo fantascienza (o *Sci-Fi*, all'americana, che sta per *Science Fiction*). Incredibili trovate tecniche ed espedienti illusionistici rendevano la creazione dei Lumière un oggetto ancora più mirabolante, nelle mani del mago Méliès: carrozze con cavalli che sparivano da un'inquadratura all'altra, signore e signori che cambiavano vestito neanche fossero Fregoli o Arturo Brachetti...). Eppure, col tempo, i generi si sono andati moltiplicando e mescolando. C'è chi porta nella proprie storie per il grande schermo il racconto gotico, la narrazione fantastico-favolistica, il brivido horror, l'azione adrenalinica in luoghi inesplorati dalla mente umana, a parte quella degli sceneggiatori e degli specialisti degli effetti visivi.

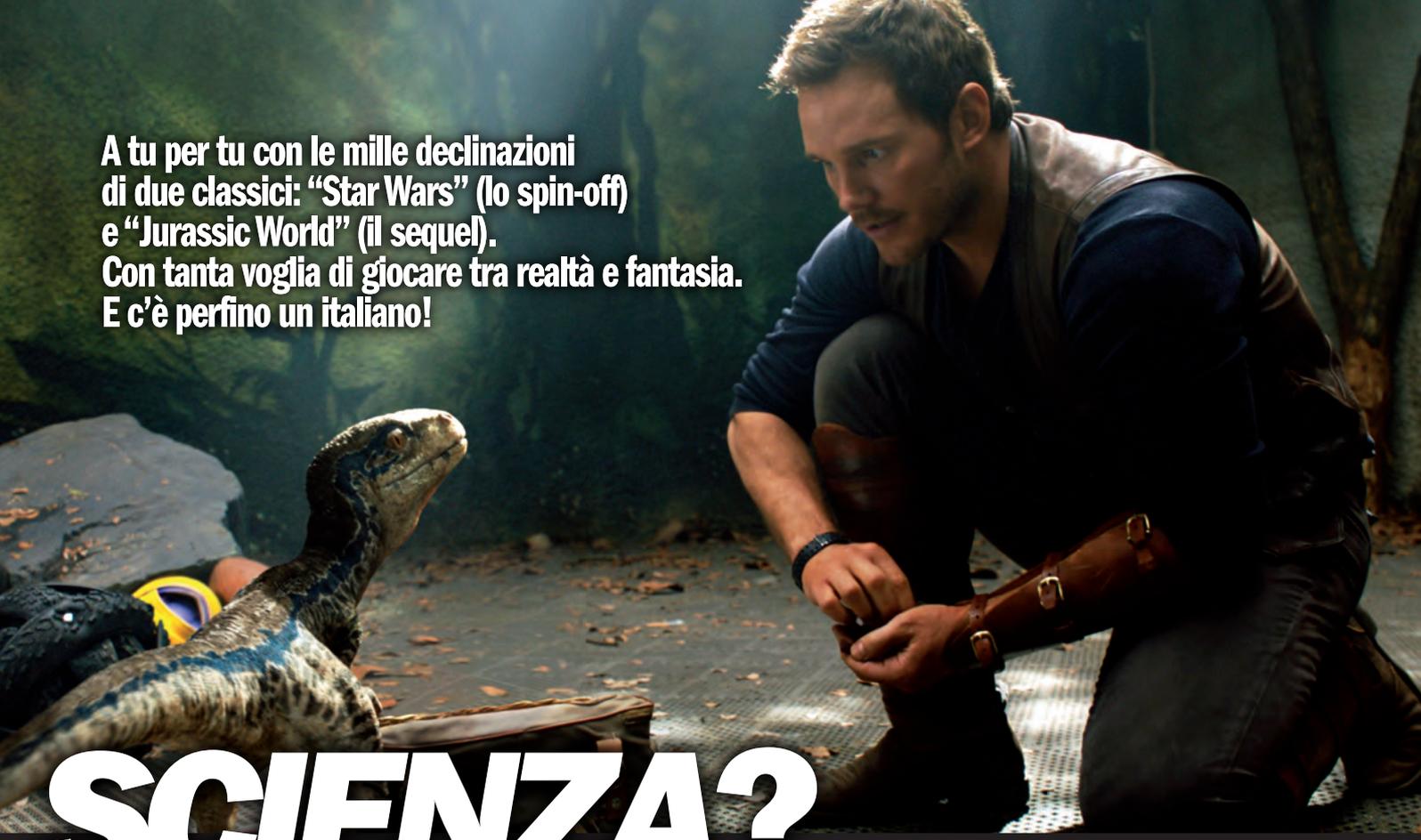
C'è quindi fantascienza e fantascienza, diremmo oggi, ormai abituati a quasi tutto ma sempre di sposti, ancora, per fortuna, a stupirci. Lo sapeva bene un autore e regista come George Lucas quando creava la saga di *Star Wars*, pensata in ben 9 episodi che solo adesso stanno vedendo la luce negli ultimi appuntamenti. Ebbene, nonostante la *Lucas Film* sia stata acquisita dalla *Buena Vista*, ovvero la *Disney* e i mondi metafisici di *Yoda*, *Luke*, *Darth Vader* e *Obi-Wan Kenobi* siano stati un po' trasformati in un giocattolone per famiglie, sono opere che

fanno sempre sognare lo spettatore, lo avvincono per ritmo, fantasia di personaggi e situazioni e fascino che l'intera saga porta comunque con sé. In fondo, nonostante i buoni sentimenti, è una fantascienza distopica (più cupa, meno ottimistica dell'utopia di altre storie) quella di *Star Wars*, che proprio in questo periodo si ripresenta nelle nostre sale con un altro spin-off, ovvero un episodio collaterale alla saga ammiraglia, in attesa di Episodio IX.

Così dopo *Rogue One*, che narrava le vicende del furto dei piani della Morte Nera, il terribile pianeta-stazione orbitante dell'Impero (e in attesa degli altri due spin-off dedicati alle figure di Obi-Wan e del cacciatore di taglie Boba Fett, le cui produzioni dovrebbero decollare a gennaio 2019 a Londra con i titoli *Joshua Tree* e *Tin Can*, previsti nelle sale nel 2020), ecco che è arrivato *Solo: A Star Wars Story* di Ron Howard con Alden Ehrenreich, Woody Harrelson, Emilia Clarke, Thandie Newton. Seduzione, anche monetaria, della saga più miliardaria di tutte.



A tu per tu con le mille declinazioni di due classici: "Star Wars" (lo spin-off) e "Jurassic World" (il sequel). Con tanta voglia di giocare tra realtà e fantasia. E c'è perfino un italiano!



SCIENZA?



Si tratta di un film interamente dedicato alle avventure di un giovane Han Solo (il personaggio reso celebre da Harrison Ford), che qui è, si può dire, alle prime armi. Lo incontriamo molti anni prima di fare la conoscenza di Luke Skywalker e del Maestro Jedi Obi-Wan Kenobi nell'affollata Cantina di Mos Eisley, sul pianeta Tatooine. Ma Han è già un cinico e scaltro contrabbandiere spaziale in giro nei locali più malfamati della galassia in compagnia del fedele wookiee Chewbacca. Lo vediamo mentre si costruisce la sua fortuna tra intrighi e imbrogli, vincendo a carte il famoso *Millenium Falcon* e rivelando una serie di qualità che hanno contribuito a rendere la saga di *Star Wars* qualcosa di più di un semplice film di fantascienza. Non ci sono solo astronavi roboanti e velocissime, duelli all'ultima spada di luce, creature strambe, umanoidi e umani che si confondono, ma un mix di conoscenze filosofiche globali che producono, sapientemente cucinate, quello stupore primordiale non del tutto dissimile a quello che deve aver suscitato Méliès nei primi anni del Novecento. Ogni film di fantascienza produce questo tipo di effetto, direte voi. Beh sì, senz'altro, ma la com-

piessità e i gradi di lettura dell'opera di Lucas, anche passando di regista in regista, ci fanno capire quanto la scienza sia sempre meno... fanta e tutto o quasi sia possibile, se non nei laboratori sull'intelligenza artificiale, almeno sul grande schermo. Basti pensare ad un altro film in uscita in questi giorni: *Jurassic World 2: Il regno distrutto*, sequel del campione d'incassi del 2015 e quinta pellicola del franchise dedicato al salvataggio dei dinosauri dall'estinzione (grande epopea creata da un grande amico di Lucas, Steven Spielberg, che ha poi passato la mano). Siamo naturalmente su un piano ben diverso di fantascienza, stavolta davvero molto fanta, cioè fantastica, seppur basata su idee di biologia e genetica con apprezzabili fondamenti scientifici. Tuttavia, ci troviamo qui nella spettacolarità più pura. La trama è presto detta: divenuto realtà con il parco a tema *Jurassic World*, il sogno di John Hammond è di nuovo andato in frantumi. Il progetto di mettere le creature preistoriche in gabbia e trasformarle in attrazioni per famiglie ha funzionato finché lo spaventoso ibrido Indominus Rex non è evaso dal recinto, seminando il panico su Isla Nublar. Nuovi pericoli attendono

l'ex addestratore di velociraptor Owen Grady (Chris Pratt) e la responsabile del parco Claire Dearing (Bryce Dallas Howard), minacciati dalle sconosciute azioni del dottor Wu (B.D. Wong), ancora in possesso degli embrioni rimasti in vita. In questo secondo film, a vent'anni di distanza dal terzo della serie precedente, assistiamo inoltre a un inaspettato ritorno, quello di Jeff Goldblum, sopravvissuto ai primi attacchi dei sauri. È sua la bella frase, poi anche slogan nel manifesto del film *la vita vince sempre*. Di fronte a tanta inventiva e talento visivo non possiamo non inchinarci, ma ci sorprende, proprio sul terreno dove gli americani giocano forte e facile, appunto la fantascienza, perfino una pellicola italiana prevista per giugno: *Tito e gli alieni*, annunciato come commedia ma anche fantascienza, è diretto da Paola Randi, con Valerio Mastandrea e Clémence Poésy. Ovviamente tutta un'altra storia, considerati i mezzi e le intenzioni degli autori, però un chiaro segnale che una fantascienza è sempre possibile. Che sia più fanta o più scienza non importa. L'essenziale è la voglia di giocare.

Riccardo Palmieri

UNA PATOLOGIA PERMANENTE DI TIPO AUTOIMMUNITARIO TRA LE PIÙ FREQUENTI

CELIACHIA, CONOSCIAMOLA BENE

È causata dall'ingestione di glutine e colpisce l'1% della popolazione mondiale

La celiachia, o malattia celiaca (MC), è una patologia di tipo autoimmune, primariamente localizzata nell'intestino tenue ma di natura sistemica, scatenata dall'ingestione di glutine nei soggetti geneticamente predisposti.

È una delle patologie permanenti più frequenti, in quanto colpisce circa l'1% della popolazione generale su scala nazionale e mondiale. La frequenza delle diagnosi è in aumento, soprattutto grazie alla crescente applicazione dei test diagnostici nella pratica clinica. Le cause necessarie della celiachia sono:

1. la presenza dei geni predisponenti DQ2 e/o DQ8 legati al sistema di incompatibilità HLA. Il genotipo DQ2, più frequente, identifica il gene DQB1*02 generalmente associato alla celiachia.

2. l'ingestione di cereali contenenti glutine (frumento, orzo e segale).

Il glutine è la frazione proteica principale del frumento (circa 80%) e la proteina maggiormente rappresentata nella dieta della popolazione europea (10-20 g/die).

La patogenesi della MC dipende da una complessa reazione immunitaria innescata dal glutine a livello della mucosa intestinale, che coinvolge meccanismi di tipo sia adattativo che innato.

A parte la predisposizione genetica e l'ingestione di glutine, altri fattori ambientali sembrano giocare un ruolo nel modulare il rischio di sviluppare celiachia, quali la tipologia del microbioma intestinale, specie nelle prime epoche della vita, la nutrizione infantile o le infezioni.

ASPETTI CLINICI

La presentazione della celiachia è estremamente variabile. Si distinguono le seguenti forme:

a.classica (o tipica), si manifesta tipicamente durante i primi 3 anni di vita, dopo una latenza di alcuni mesi dalla introduzione di cereali contenenti glutine col divezzamento. Compagnano gradualmente inappetenza, cambiamento dell'umore, diarrea cronica, arresto/calò di peso e distensione addominale, difetti coagulativi da carenza di vit. K.

b.non classica (o atipica), osservata in bambini di età superiore ai 3 anni, ca-



ratterizzata da sintomatologia intestinale aspecifica (es. dolori addominali ricorrenti, stomatite aftosa ricorrente, stitichezza) e/o manifestazioni extra-intestinali quali anemia sideropenica resistente alla terapia marziale per via orale, stanchezza cronica, bassa statura, ritardo (più raramente anticipo) puberale, aumento delle transaminasi, dermatite erpetiforme (dermatite eritematoponfoide pruriginosa considerata come "celiachia della pelle");

c.silente, nella quale è assente una chiara sintomatologia, viene occasionalmente individuata a seguito di screening sierologico in soggetti a rischio, es. familiari di primo grado di celiaci o pazienti affetti da altre patologie autoimmuni. Nella celiachia silente sono presenti le stesse alterazioni sierologiche ed istologiche dei casi tipici;

d.potenziale, caratterizzata da un pattern sierologico tipico, in presenza di un quadro istologico intestinale normale o solo lievemente alterato. Il quadro clinico può essere silente o aspecifico (es. dolore addominale ricorrente). Con il passare del tempo la forma potenziale può evolvere in una celiachia conclamata sul piano istologico.

Per ciò che riguarda la malattia dell'adulto, le forme di presentazione sono sostanzialmente le stesse anche se, pur in assenza di studi controllati, si ritiene che quelle caratterizzate da sintomi aspecifici minori, extraintestinali e l'as-

sociazione con altre malattie autoimmuni, abbiano una prevalenza maggiore.

Proprie dell'età adulta sono anemia sideropenica, amenorrea, infertilità, aborti ricorrenti, menopausa precoce, perdita di massa ossea che, a differenza dell'infanzia, spesso richiede la somministrazione di farmaci mineralo-attivi.

GRUPPI A RISCHIO

Una maggiore prevalenza di celiachia si osserva in alcune situazioni (gruppi a rischio), che rappresentano pertanto una chiara indicazione alla indagine sierologica: (a) familiarità. La frequenza di MC tra i familiari del celiaco è di circa il 10%; (b) altre malattie autoimmuni, soprattutto il diabete di tipo 1 (5-10%), le malattie tiroidee autoimmuni (5%), l'epatite autoimmune e le malattie infiammatorie croniche intestinali; (c) s. di Down (5-10%), di Turner e di Williams; (d) deficit selettivo di IgA, il quale comporta una falsa negatività dei marcatori sierologici di celiachia di tipo IgA.

SIEROLOGIA

La celiachia è caratterizzata dalla presenza di anticorpi specifici, diretti contro un auto-antigene, ovvero la transglutaminasi di tipo 2 (anti-TG2), e contro la gliadina deaminata (DGP). Gli anticorpi antiendomio (EMA) sono rivolti contro la transglutaminasi extracellulare. Eccezione fatta per gli anti-DGP, gli anticorpi



LE CAUSE

A scatenare la celiachia sono fattori genetici e l'ingestione di glutine. Il glutine è la frazione proteica principale del frumento (circa 80%) e la proteina maggiormente presente nella dieta della popolazione europea

MENO MALE

Puoi provare
Ibuprofene Zentiva Italia.
Agisce contro il dolore.



Dolore da lieve a moderato, quali
cefalea, compresa cefalea emicranica,
mal di denti, dolori mestruali.

Contro il dolore, puoi scegliere
Ibuprofene Zentiva Italia



È un medicinale a base di Ibuprofene e può
avere effetti indesiderati anche gravi.
Leggere attentamente il foglio illustrativo.
Autorizzazione del 15/09/2017.

www.zentiva.it

ZENTIVA
GRUPPO SANOFI

**UNA NUOVA REALTÀ SEMPRE PIÙ VICINA AGLI ITALIANI
CON OLTRE 5000 STAZIONI DI SERVIZIO.**



Il 2018 si apre con una nuova sfida vinta: l'acquisizione delle oltre 2600 stazioni di servizio TotalErg che vestiranno gradualmente i colori IP. Un traguardo che permetterà a noi del Gruppo api di essere la nuova realtà tutta italiana con oltre 5000 aree di servizio: la rete più capillare sul territorio nazionale per stare al fianco degli italiani ovunque c'è mobilità.

GRUPPO **api**

utili per la diagnosi appartengono alla classe IgA, ma in individui affetti da deficit di IgA è utile ricercare lo stesso tipo di anticorpi di classe IgG.

BIOPSIA E ISTOLOGIA

La biopsia andrebbe eseguita mediante esofagogastroduodenoscopia.

Per quanto riguarda le sedi del campionamento, andrebbero prelevati almeno 4 frammenti dalla seconda/terza porzione del duodeno e almeno uno dal bulbo.

FOLLOW UP: TEMPI ED INDAGINI

Un controllo entro 6-12 mesi dalla diagnosi e successivamente, ogni 1-2 anni (salvo complicanze) è sufficiente per verificare la compliance alla dieta senza glutine (DSG), verificare la comparsa di malattie auto-immuni e/o alterazioni metaboliche (che possono comparire anche in soggetti celiaci trattati) e soprattutto, diagnosticare precocemente la comparsa di complicanze.

Ad ogni controllo, il soggetto celiaco dovrebbe essere sottoposto a: visita medica, valutazione dietetica, controllo dell'emocromo, dosaggio anticorpi sierici anti-transglutaminasi di classe IgA (o IgG se vi è deficit delle IgA) e TSH. Altri esami strumentali e specialistici vanno effettuati se la valutazione clinica lo consiglia. Nell'adulto, la densitometria ossea andrebbe eseguita di routine una volta almeno, dopo 18 mesi di dieta senza glutine e ripetuta periodicamente su indicazione del curante, solo se patologica o vi sono indicazioni cliniche.

LA DIETA SENZA GLUTINE

Una scrupolosa e permanente dieta senza glutine (DSG) è l'unico trattamento ad oggi disponibile per la MC. Quindi i soggetti celiaci devono evitare cibi a base di grano (tutto il gruppo Triticum, compresi farro e spelta), segale, orzo ed avena; inoltre queste persone devono prestare attenzione a tutti quei prodotti alimentari trasformati e/o confezionati, nei quali in glutine viene aggiunto durante i processi industriali come additivo. I cereali che non contengono glutine, e che quindi sono liberamente permessi in un DSG sono mais, riso, sorgo, miglio e teff, quinoa, grano saraceno e manioca.

Sono naturalmente privi di glutine: verdure ed ortaggi, frutta, tuberi, legumi, carne, pesce ed uova. La compliance alla DSG deve essere rigorosa, nell'ambito di questo regime dietetico va evitata



l'assunzione volontaria di glutine (transgressioni), anche saltuariamente e in piccole dosi e anche qualora non si scatenassero sintomi e/o segni propri della MC nell'immediato dopo l'assunzione di glutine. Riguardo alle contaminazioni (presenza non voluta di tracce di glutine in alimenti che ne sono naturalmente privi in seguito al passaggio accidentale durante processi di conservazione e preparazione domestica e/o nella ristorazione collettiva), l'atteggiamento da tenere deve essere di attenzione.

La DSG prevede il consumo, oltre di alimenti naturalmente privi di glutine (sopra descritti), di prodotti alimentari appositamente formulati per celiaci.

COSA NON È CELIACHIA

ALLERGIA AL GLUTINE

L'allergia al glutine ha le caratteristiche di tutte le altre allergie ad alimenti e si presenta con reazioni acute di tipo anafilattico (orticaria, angioedema, asma, dolore addominale con o senza vomito e diarrea esplosiva, shock) in stretta correlazione temporale (minuti) con l'ingestione di glutine. Queste reazioni sono mediate da anticorpi anti-glutine di classe IgE, anticorpi che sono facilmente dimostrabili con i test cutanei (prick test) o sierologici (RAST).

Si tratta di una allergia non particolarmente frequente e che a volte può manifestarsi solo nel caso l'assunzione del glutine venga seguita a breve distanza

da uno sforzo fisico (Food dependent exercise induced anaphylaxis). I soggetti con allergia al glutine non sono esposti ad un aumentato rischio di celiachia. La sensibilità al glutine (Gluten sensitivity) Con il termine NCGS (Sensibilità al Glutine Diversa dalla Celiachia) si definisce una sindrome caratterizzata dalla presenza, in rapporto all'ingestione di alimenti contenenti glutine, di sintomi intestinali ed extra intestinali in pazienti in cui MC ed allergia alle proteine del frumento siano già state escluse.

Pazienti con tali caratteristiche sono noti da anni ma è bene premettere che, nonostante un numero crescente di essi riferisca quadri di questo tipo, l'esistenza stessa della sindrome è ancora messa in dubbio da numerosi esperti.

Più in particolare, il fatto che i disturbi (quasi tutti soggettivi!) migliorino all'esclusione del glutine e peggiorino alla sua reintroduzione viene considerato come legato al ben noto effetto placebo e nocebo delle diete da eliminazione e provocazione.

D'altra parte studi "in cieco" sono resi difficili e scarsamente affidabili dalla riconoscibilità (mai adeguatamente testata "a priori") del glutine quando aggiunto o mescolato ad altri alimenti.

**La Dottoressa Tamara Griggi, specialista in Allergologia, è consulente del Centro Polispecialistico dell'Arma dei Carabinieri*



LE CURE

L'unico trattamento contro la Malattia celiaca è una dieta permanente senza glutine.

Quindi sono da evitare cibi a base di grano (tutto il gruppo Triticum, compresi farro e spelta), segale, orzo ed avena e tutti quei prodotti alimentari nei quali in glutine viene aggiunto durante i processi industriali

ALLA LEGIONE ALLIEVI UNA INIZIATIVA BENEFICA DEL COMANDO DELLE SCUOLE

CARTAS TESTIMONIUM SERVITIUM

Concerto della Banda dell'Arma in aiuto alle Suore Missionarie dell'Incarnazione



Nella serata del 7 marzo 2018, presso la Sala Polifunzionale della caserma "Orlando De Tommaso", in occasione di una serata di beneficenza a favore dell'Associazione "Caritas Testimonium Servitium Onlus", si è tenuto un concerto della Banda dell'Arma dei Carabinieri, accompagnata dal Coro del Vicariato Vaticano della Basilica di San Pietro. Ha presentato l'evento il noto conduttore televisivo Giancarlo Magalli. L'associazione nasce l'8 novembre 2011 e partecipa con generosità ed assiduità a tutte le opere delle Suore Missionarie dell'Incarnazione di Frascati nei loro progetti missionari. In particolare le religiose, oltre ad occuparsi delle adozioni a distanza dei bambini, operano a sostegno del prossimo in Italia, in Africa, in Albania, nelle Filippine, in India e in Vietnam, per sostenere e gestire interventi sociali e/o sanitari preventivi, terapeutici e/o riabilitativi, organizzando servizi di assistenza e di consulenza alla persona, cooperando con organismi pubblici e privati, nazionali ed Internazionali. La onlus, con l'aiuto di tutti i suoi benefattori, ha preso a cuore particolari problematiche e situazioni che le suore vivono

nelle missioni, e pertanto si è adoperata per finanziare la costruzione delle condutture per l'acqua potabile in Costa d'Avorio ed ha contribuito alla realizzazione di un edificio polifunzionale per la missione di Tambo- Lipa-Philippines e di un ostello in India. Sarebbe auspicabile riuscire ad aiutare le Suore Missionarie dell'Incarnazione in tutte le loro opere e missioni, ma purtroppo non è semplice riuscire a reperire i fondi necessari e

si cerca soprattutto di non far mancare i beni primari: ACQUA E CIBO.

Per sostenere i progetti:

Associazione Caritas Testimonium Servitium Onlus
(www.caritastestimoniumservitiumonlus.org)

via Enrico Fermi 36 - FRASCATI (RM)

00044 - tel. 328.8982369

IBAN IT 15W 071113910000000001800

codice fiscale 92027580585

SI AVVICINANO LE SCADENZE FISCALI...

Ci sono Soci che hanno bisogno di affetto, di assistenza, di quella solidarietà che fa parte delle nostre finalità associative, perché soffrono, perché sono meno fortunati di altri, perché, ormai anziani, sono ricoverati in istituti di lunga degenza...

Aiutaci ad aiutarli ancora e ad aiutare altri, devolvendo il...

5x1000

Associazione Nazionale Carabinieri
Codice Fiscale 80183690587

Nell'anno 2017 il Fondo Assistenza ANC ha elargito sussidi a Soci bisognosi e contribuiti per un totale di Euro 285.000 per 235 casi. Ma tanti altri necessitano di una testimonianza concreta della nostra amicizia

L'amore è unico.

*Quando si parla
di Parmigiano Reggiano,
si parla d'amore.
Perché è l'unico da mille anni
senza conservanti.
Naturalmente privo di lattosio,
è ricco di proteine e nutrienti
preziosi per tutta la famiglia.*

Seguici
sui nostri social
e nel tuo punto vendita.
parmigianoreggiano.it

**PARMIGIANO
REGGIANO**

Quello vero è uno solo.

ETICHETTE CHIUDILETTERA IN RICORDO DI CHI SI OPPOSE AL NAZIFASCISMO

QUEGLI EROI, VITTIME POLITICHE

Cinquantotto vignette stampate tra il 1945 e il 1946 in favore di fondi per i Martiri

Tra il 1945 e il 1946 vennero stampate dal nostro Istituto Poligrafico delle *vignette* dentellate e gommate dedicate alle vittime politiche italiane dell'ultimo conflitto. Il valore nominale di ciascuna *vignetta* venne stabilito prima in 1 lira e successivamente in 2 lire. Il promotore di questa iniziativa per raccogliere fondi fu il *Comitato Nazionale pro Vittime Politiche* e l'uso corretto di questi chiudilettera era destinato principalmente ai documenti amministrativi (certificazioni, atti comunali, pagelle scolastiche, ecc.). In realtà vennero usati anche postalmente sia come affrancatura singola sia in abbinamento con i francobolli del periodo e non sono affatto comuni e molto ricercati dai collezionisti. L'uso postale, agli inizi, fu tollerato per un equivoco provocato dall'annuncio ufficiale PT dell'emissione (come da circolare numero 69816/ 40.27 del 15 maggio 1946, riprodotta nel &198) che impropriamente definiva *francobolli* queste etichette. Le prime *vignette*, cioè quelle da 1 lira, furono otto e si possono trovare anche apposte su libretti o su cartoncini, entrambi assolutamente introvabili, con diciture degli eroi riprodotti.

Successivamente vennero stampate, in fogli da 40 esemplari, 50 *vignette* da 2 lire (di cui sette già riprodotte con il precedente nominale) che si possono anche ritrovare apposte su un rarissimo *libretto* recante le biografie dei personaggi menzionati. Sedici di queste etichette sono state anche stampate con colori cambiati, e una quarantina di esemplari sono stati sovrastampati con valori diversi (5,10,25,50 e 100 lire) per essere usati anche come *marche da bollo*.

Dal libretto riportiamo il testo originale dell'epoca relativo alle biografie di due vittime dell'Arma dei Carabinieri ricordate dalle apposite vignette nelle loro varianti sia di colore che di nominale.

D'ACQUISTO SALVO

Napoli 17.X.1920 - Torre di Palidoro 23.IX.1943 (vignetta da L.2 di colore violetto, successivamente in verde-azzurro e poi sovrastampata in rosso L.5): "Medaglia d'Oro". Preso come ostaggio con ventidue civili della borgata di Palidoro a Vallepietra, ritenuto il maggiore re-



sponsabile di un presunto attentato contro i nazisti e sevizato con particolare accanimento, costretto con i compagni di sventura a scavarsi la fossa non cessò mai di incoraggiare e confortare i pavidetti con la parola e con l'esempio. Come vide approssimarsi l'ora del supplizio, con mentita confessione, pur essendo completamente estraneo al fatto, se ne addossò stoicamente la totale responsabilità, ottenendo così la salvezza di ventidue infelici, e diritto sull'orlo della grande fossa già pronta per molte vittime, attese serenamente la scarica di mitraglia che lo abbatté di schianto. Fedele fino all'ultimo al dovere che gli imponeva la protezione e la difesa dei deboli, suscitava con il suo contegno l'esplicita ammirazione degli stessi carnefici e moriva, soldato esemplare al grido di "Viva l'Italia". Nel 1975 le poste italiane ricordarono l'eroe con un francobollo da 100 lire.

FONTANA GENSERICO

Roma 26.1.1918 - Fosse Ardeatine 24.III.1944 (vignetta da L.2 di colore

verde-azzurro, successivamente sovrastampata in rosso o in nero L.10): Tenente dei CC.RR., proposto per la medaglia d'oro al valor militare. Uomo di carattere austero, temprato nello studio e nella meditazione, impareggiabile animatore, fu soldato valoroso nei tristi giorni che seguirono l'8 settembre, tentando con ogni mezzo, nella sua sfera d'azione, di arrestare lo sfacelo dell'esercito e della Patria. Cospiratore audace, si prodigava nell'organizzare i carabinieri sbandati, nel sussidiarli, nell'apprestare loro le armi di cui divenne consegnatario, nel mantenere i contatti con il fronte dell'Italia meridionale. Sottoposto ad interrogatori estenuanti, mantenne fermissima linea di condotta, riuscendo abilmente a sviare le indagini. Già con le mani legate dietro la schiena, sul punto di salire sul camion che doveva portarlo al martirio, a chi si commuoveva per lui e per la giovane sposa cui veniva strappato: "Coraggio, disse, siamo uomini e italiani, dobbiamo affrontare il destino da uomini e da italiani". ■

L'OBIETTIVO

Le etichette celebrative furono emesse per raccogliere fondi in favore del Comitato Nazionale Pro Vittime Politiche "che sta compiendo faticosa opera di assistenza in favore di innumerevoli famiglie duramente provate dal sacrificio dei propri cari", come spiega la circolare delle Poste



U

N AGENTE UNIPOLSAI IN ZONA LO TROVATE SEMPRE.

Cerca un agente UnipolSai:
ti suggerirà la soluzione assicurativa in cui ti ritroverai in pieno.

UnipolSai è la compagnia con la rete di vendita più diffusa e capillare d'Italia, con oltre 3.000 agenzie. Per questo troverai sempre vicino a te un agente UnipolSai capace di suggerirti la soluzione assicurativa più adatta alle tue esigenze.

UnipolSai Assicurazioni. Vicini alle persone, vicini a te.

UnipolSai
ASSICURAZIONI

LA CORTE DEI CONTI SU DIRITTO ALLA PENSIONE PRIVILEGIATA E STIPENDIO

QUESTO CUMULO SI PUÒ FARE!

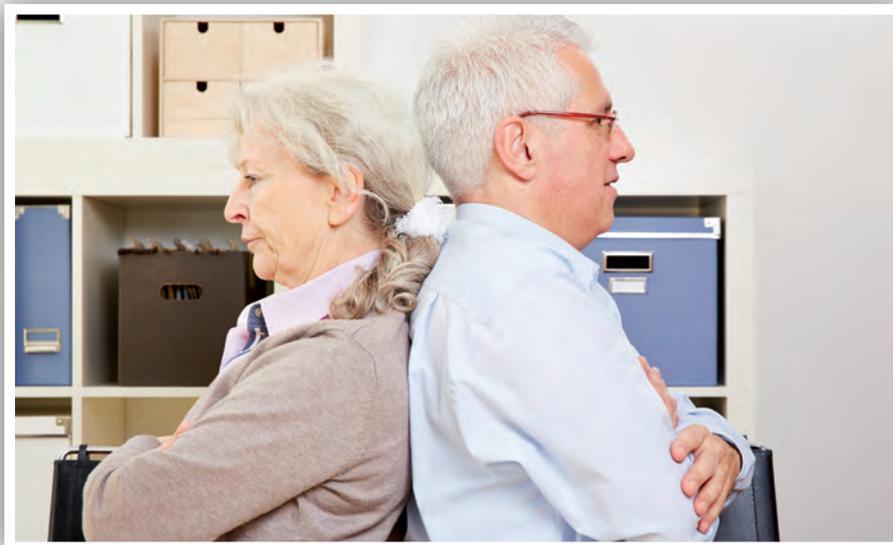
Ecco come agire in caso di reversibilità quando vi sono più coniugi divorziati

La Corte dei Conti, con sentenza n. 42/2017/QM guarda al Diritto ed alla Giustizia Amministrativa più che agli equilibri di bilancio. Una sentenza che fa giustizia e rispetta i servitori dello Stato. Gli appartenenti al Comparto Difesa, Sicurezza e Soccorso Pubblico, divenuti inidonei e transitati al diverso ruolo civile, se sussistono le condizioni, hanno diritto al cumulo della pensione privilegiata con lo stipendio. È questo il principio affermato con la importantissima sentenza in titolo delle Sezioni Riunite della Corte dei conti, che pone fine ad anni di contenzioso. Il diritto è riconosciuto per "Almeno un'invaldità riconosciuta dipendente dal precedente servizio e ascrivibile a una delle otto categorie di Tab. A del DPR 915/78 e non idoneità al smi." Una sentenza che, più che giurisprudenza, fa giustizia. Sembrava una questione logica, difatti l'art. 139 del DPR 1092/73 riconosce il diritto a percepire il trattamento pensionistico privilegiato, che deriva dal precedente servizio, con lo stipendio dovuto nel diverso ruolo civile. Tuttavia, negli ultimi tempi una serie di decisioni contrastanti e negative rischiava di far prevalere l'orientamento più restrittivo sostenuto dall'Amministrazione. Quest'ultima eccitava il divieto di cumulo richiamando i concetti di *derivazione*, *continuazione* e *rinnovo* tra i due rapporti lavorativi, come previsto dal precedente art. 133, destinato però a disciplinare le sole pensioni ordinarie. La decisione delle Sezioni Riunite ha escluso ogni rilevanza sia sui motivi del transito sia sulla *derivazione* e *continuazione* dal rapporto precedente e, valorizzando la diversità dei due rapporti e il principio di favore che l'ordinamento riserva agli invalidi per servizio, ha riconosciuto definitivamente il diritto di questi al cumulo della pensione privilegiata con lo stipendio.

La sentenza, poiché è vincolante, dovrebbe far desistere l'Amministrazione dal dichiarare ancora inammissibili le domande di pensione privilegiata presentate dal personale transitato al diverso ruolo civile. Si ricorda, tuttavia, il previsto divieto di estensione del giudicato di cui all'art. 1 comma 2 del d.lgs. 29/1993, che non è estensibile ai casi analoghi e che pertanto, per far valere gli stessi diritti sarà necessario, in caso di diniego da parte della P.A., promuovere ricorso giurisdizionale. È una sentenza destinata a fare storia ma soprattutto a tutelare il sacrificio dei tanti Servitori dello Stato. (Fonte internet)

REVERSIBILITÀ: CONCORSO DI PIÙ CONIUGI DIVORZIATI

Non è raro il caso che, col decesso del pensionato, risultino esistenti più coniugi divorziati in



possesso dei requisiti stabiliti dalla legge per il diritto alla pensione ai superstiti. In tale ipotesi, mancando nella norma qualsiasi previsione legislativa circa le aliquote di pensione spettanti, la ripartizione viene disposta dal Giudice, al quale gli interessati dovranno rivolgersi per ottenere il riconoscimento dei propri diritti e la determinazione della relativa misura. Tenuto conto del principio stabilito dalla legge per l'ipotesi di concorso del coniuge superstite con uno o più coniugi divorziati e considerata altresì la norma di salvaguardia dei diritti degli altri superstiti l'importo della pensione ai superstiti complessivamente attribuibile ai coniugi divorziati è pari al 60% della pensione già liquidata o che sarebbe spettata all'assicurato deceduto.

Il legislatore, come già ricordato, non ha disposto per legge le quote spettanti alle vedove. Esse variano in relazione alla durata delle rispettive unioni ed eventualmente in relazione alla presenza, di persone a carico, di prole minorenni sia legittima che adottiva o portatore di handicap, nonché della misura del reddito del coniuge o dei coniugi superstiti (comma 41 L. 335/1995). Se le vedove trovano un accordo, il giudice decide senza oneri di spesa. Al contrario, valutate le singole situazioni, decide in camera di consiglio con sentenza *passato in giudicato* con oneri di spesa a carico delle parti. Nella circostanza giova ricordare che il riconoscimento del diritto alla pensione ai superstiti è subordinato alla circostanza che il coniuge divorziato non sia passato a nuove nozze. Tale circostanza non condiziona soltanto il riconoscimento del diritto ma anche la sua permanenza: ne consegue che il passaggio a nuove nozze dopo l'attribuzione della pensione ai su-

perstiti comporta la cessazione del relativo diritto con effetto dal primo giorno del mese successivo al verificarsi della causa di cessazione.

Al coniuge divorziato, titolare di pensione ai superstiti in assenza di un coniuge superstite, in caso di cessazione dal diritto per il motivo anzidetto spetta l'assegno previsto dall'art. 3 del decreto legislativo lgt. 18 gennaio 1945, n. 39, nell'importo pari a due annualità della quota di pensione in pagamento.

Ciò in considerazione della consolidata giurisprudenza della Corte di Cassazione, che ha equiparato la posizione del coniuge divorziato titolare di assegno divorziale a quella del coniuge superstite avente titolo alla pensione di reversibilità o indiretta. Il predetto assegno viene essere liquidato *d'ufficio* al verificarsi dell'evento per il quale cessa il diritto alla pensione.

UNA LODEVOLE INIZIATIVA L'INPS RISPONDE

L'Istituto ha messo a disposizione degli utenti il servizio online *INPS Risponde*, utilizzabile in alternativa al Contact center. Con *INPS Risponde* è possibile inviare autonomamente via e-mail all'INPS richieste di chiarimenti normativi e di informazioni sui servizi.

L'utente può inoltre monitorare lo stato di lavorazione delle proprie pratiche. Il servizio è accessibile sia con PIN sia senza: è sufficiente collegarsi al portale e compilare i campi segnalati con i dati richiesti. In caso di richieste complesse, saranno gli operatori a elaborare i quesiti e inviare successivamente quanto richiesto via posta elettronica.

(fonte: comunicato stampa)



Consumo combinato (km/l): 14,9 (B 250 4MATIC) e 25 (B 200 d Automatic).
Emissioni CO₂ (g/km): 158 (B 250 4MATIC) e 111 (B 200 d Automatic).

Classe B TECH limited edition. La tecnologia è di famiglia.

Sali a bordo della versione più tecnologica, perfetta per portare a termine tutte le missioni quotidiane: con sistema di navigazione, telecamera posteriore, smartphone integration e Remote Online.

Scopri tutta l'innovazione per la tua famiglia su mercedes-benz.it

Mercedes-Benz
The best or nothing.



"PRENDI UN MILLESIMO DI SECONDO E FALLO DURARE PER SEMPRE"

SEBASTIAN VETTEL
SCUDERIA FERRARI DRIVER



SPONSOR
SCUDERIA FERRARI



ALFA ROMEO **STELVIO** 

È VELOCE: 283 KM/H. È POTENTE: 510 CV. ACCELERA DA 0 A 100 IN 3,8 SECONDI.
SI MUOVE COME IL PIÙ RAPIDO DEGLI ATTIMI. È COSÌ, CHE UN MILLESIMO DI SECONDO, PUÒ DURARE PER SEMPRE.

Consumi ciclo combinato (l/100 km) 9,0. Emissioni CO₂ (g/km) 210.

La meccanica delle emozioni

